River Phoenix

N. 3 £ 2000

Unufficiale Fanzine Della No Generation

PAPPA REALE

STAFF

Redattore Centrale *L'uomo di 200 kili*
Editor *Surfin' Buddha*
Coord. Redazionale *Rick Deckard*
Resp. di Produzione *Papa Negro*
Erasmus *G*
Businness Manager *Franz*
Pilota *Willo*
Dietologo *Rebbe*
Cappellano *Fra' Ivo s.M.*
Archivio Immagini *Velasquez*
Arte & Musica *John Fax*
Cinemascope *Mr. Squeezable Eye*
Narrativa *Elwood B.*
Sottocultura *Joe K.*
Enologo *Cisco*
Pusher *Veronesi*
Assistenza Legale *Gigi il Thailandese*
Securitate *River Phoenix Bulldogs*
Sovvenzioni & Tangenti *Stefano B.*
Invio materiale *R.Ph. c/o Giovanni Azzoni c.p. 216 Bologna Centrale*

Supplemento a TempOrali n°16 Reg. Trib. di Bologna n°5999 del 02/07/91
Direttore Responsabile Giancarlo "Zeb" Guglielmi

SOMMARIO

A pagina 2 c'è l'editoriale di Rick Deckard che suona molto tipo Armaggeddon finale; a pagina 3 la redazione ha prodotto un breve saggio su le *Donne tra dovere e spiritualità zen;* pagina 4: il nostro inviato in Germania si esibisce in un disperato appello ecologico a favore della *P.A.F.F.* che non potrà lasciarvi indifferenti; proprio di fronte trovate *l'Ultimatum della No Generation* (e non provate a chiamarci nihilisti!); a pagina 6 *Bogumil*: dedicato a tutti quelli che a me piace quello che scrivete però quelle scritte sui muri...e il ritorno del *Giornale dell'anima*; 7 essere astemi rende tristi: ce ne parla l'enologo redazionale; a pag. 8-9 mi dissocio da me stesso; la 10 attraversatela senza farvi domande... masturbatevi facendo *Un tuffo nel fascismo* a pag. 11; 12-13: lo *Spazio Conflittuale;* pag. 14-15-16: sezione "Disastrosi rapporti con le donne": *Scontrarsi* by Zimmer Frei & *Techno-S.* di Papa Negro a cui segue il contributo femminile di International Velvet; Elwood Boy versus Tex fino a pagina 20 dove trovate i *Search* col loro primo lp, recensito da John Fax, accompagnati dai promettenti Chapalo; la 21 e la 22 sono consacrate al grande cinema di Arnold Schwarzenegger e a pagina 23: *Jolly Roger*, consigli per la guerriglia situazionautica.

Sunset Boulevard

Testo: Rick Deckard
Musica: Querida, La maldida vecindad

Il 31 ottobre di un anno fa, fuori dal Viper Room, all'incrocio tra Larrabee Street e Sunset Boulevard, a West Hollywood, moriva River Phoenix.
Sei mesi dopo lo seguiva a ruota - di sua iniziativa - Kurt Cobain, leader dei Nirvana, solo di qualche anno più vecchio.
Al momento di motivare la testata di questa fanzine il sottoscritto parlò di River Phoenix come di un'emblema della "contraddizione" e del "paradosso" tipici della No Generation e dei tempi in cui viviamo (vedi R.Ph. n°0 e n°1). Beh, oggi sono ancora più convinto che i pericoli maggiori in cui possiamo incorrere siano l'essere fessi da una parte, e l'essere inefficaci dall'altra, in due parole crogiolarci nella contraddizione e nel paradosso di cui sopra.
Essere fessi significa non rendersi conto della forza di cui dispongono quelli a cui noi possiamo e vogliamo risultare scomodi. La "politica della noia", il perbenismo della destra e della sinistra (questa città ne sa qualcosa...), le feste dei 18 anni in abito scuro, il riformismo pappone, la Polizia che aumenta a vista d'occhio, la città nelle mani di bottegai e baroni dell'Alma Mater, eccetera, sono tutti fenomeni "armati". Voglio dire che se ci buttassimo a testa bassa contro la cappa soporifera che ha avvolto Bologna e la Civiltà Occidentale, finiremmo soltanto col suicidarci o col farci suicidare. Idem se non sapremo usare bene le nostre armi e ci lasceremo assorbire o emarginare senza battere ciglio.
La nostra vita, il nostro modo di essere, è un'arma che può dare molto fastidio al potere costituito, ma solo se non saremo fessi: se eviteremo di credere che la società dello spettacolo possa essere cambiata dall'interno, diventandone una piccola parte. Cobain al giro grosso non è sopravvissuto: è stato fesso all'inizio, quando ha pensato "Cosa me ne frega se divento un divo e una macchina caga soldi, io in fondo resterò sempre io", ed è stato fesso alla fine, quando invece di "uscire dal gruppo" ha deciso di portare a debita conclusione il suo nihilismo assaggiando la canna di un fucile.
La società dello spettacolo si combatte con strategie efficaci. Altrimenti ogni cosa che scriveremo su qualunque fanzine o che faremo in giro per la città resterà soltanto un manifesto esistenziale (sempre pronto ad essere sputtanato) a cui i lettori possono scegliere se aderire o meno. Non può essere tutto qui. Se giocheremo sempre allo scoperto, se lasceremo che i Media di stato ci estetizzino e ci appiccichino addosso un'etichetta fatta su misura (magari quella dei giovani ribelli e creativi un po' spaccamaroni, ma tutto sommato simpatici nella loro pateticità) sarà come urlare all'elicottero che sorvola la città in cerca dei cattivi "Ehi! Siamo qui, sparateci addosso!".
Strategie efficaci. Significa che non ci serve scendere in piazza a prendere le botte dalla Polizia insieme ai Leonkavallini - anche se non dispiace: la contestazione sociale aumenterà - secondo i canoni di una guerra civile che ormai incombe su tutta l'Europa - e conseguentemente aumenterà il livello di militarizzazione delle città (ricordate i Marines a Los Angeles nel '90 e la Polizia a Parigi nel '94? E non avete notato niente nella progressista Bologna negli ultimi tempi...?). Questo non è che lo scenario technoapocalittico che attende tutti quanti: il Cyberpunk ce lo ha descritto perfettamente. Quello che possono fare è cercare di assorbirci finché saremo fessi e di manganellarci quando diventeremo fastidiosi, ma di certo non hanno più spazio da concederci se non quello in cui lasciarci fare le nostre seghe mentali indisturbati e indisturbanti.
EFFICACIA è capire come si riproducono lo SPETTACOLO, il PERBENISMO e l'IDEOLOGIA DOMINANTE e studiare il modo di reagire, di vivere lo spazio urbano diversamente, di fottere lo star system, di spiazzare i Media, di bluffare, di trascinarli su terreni minati, di essere re-

almente SCOMODI! Perché la nostra vita è e pretende qualcosa di più della miseria umana e sociale che ci circonda. Ed è agendo che riusciamo a vivere meglio e a divertirci; è vedendoli diventare rossi di rabbia perché non co
noscono la taglia dell'animale a cui dare la caccia - come scriveva Surfin' Buddha prima di me - ; è costruendo una rete di relazioni alla pari in cui l'agire è un pretesto per migliorare la nostra vita e il nostro modo di rapportarci al mondo.
L'intelligenza non può che essere dalla nostra parte, questo mi sembra ovvio. Ora ci serve soltanto essere furbi. Prosit.

E' notte, c'è un viavai continuo fuori e dentro il locale. Il ragazzo non sa cosa ha bevuto, ma gli sembra che abbiano compiuto un esperimento nucleare nel suo stomaco. Fuori almeno c'è un po' d'aria e forse riuscirà a vomitare... ma dovrà farlo da seduto perché le gambe non reggono più... Che cazzo c'era in quel cocktail...? Scivola per terra piano, come un fantasma e come un fantasma nessuno si accorge che è lì sotto. Sta diventando piccolissimo adesso e le cime dei palazzi si piegano su di lui sorridendogli. Non c'è più luce, non lo lasciano respirare... gli sembra ancora che qualcuno stia chiamando un'ambulanza prima che tutto scivoli via liscio come l'olio.

Donne tra dovere e spiritualità zen

La speranza è donna?
Testo: River Phoenix
Musica: All you need is love, papparapapa sci lovs iu ie ie ie..., Beatles

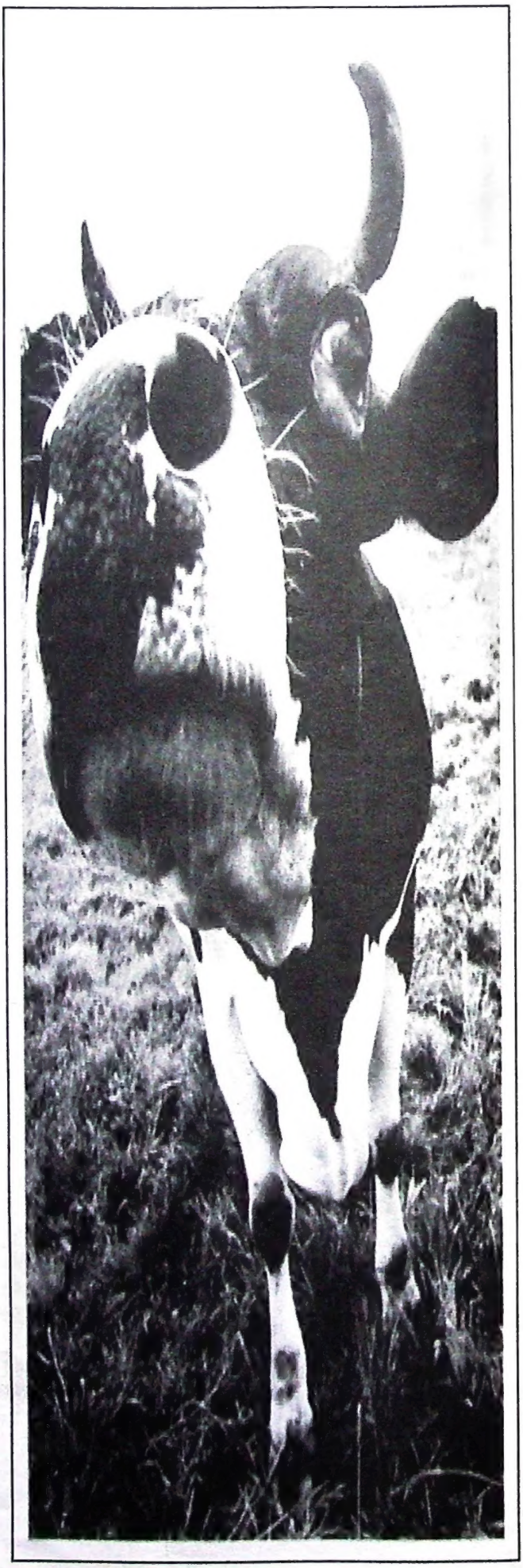
Il corpo femminile viene spesso considerato un continente da esplorare. Le labbra sono una delle zone più delicate del viso, ché devono essere in sintonia con il colore dei capelli e la carnagione. Invece del corpo maschile si pensa che tutto avvenga "alla luce del sole". Ma siamo sicuri che le cose stiano proprio così? La parola è d'argento, il silenzio è d'oro. Il mattino ha l'oro in bocca.
Com'è il primo approccio? Facevo il tecnico delle luci, mio fratello voleva insegnarmi con calma i trucchi del mestiere e io cercavo di dare il massimo. Da piccolo era tremendo, mi faceva troppi dispetti, mi dava pizzicotti fino a farmi urlare, ma non me la sono mai sentita di confessare. Ho conosciuto un ragazzo a una festa, abbiamo cominciato a frequentarci. Tra noi c'è una fortissima attrazione, ma ho scoperto che è fidanzato, secondo te stiamo ancora insieme? Ma dove sei nata!? A Massa Marittima, in provincia di Grosseto. Trovo sia una cosa normalissima. Non è in forma di intervista, è un testo. Mi dispiace. E' un test: "Sei una buona amica?". La tua amicizia più lunga dura da: a) due ore b) Monti ha trenta sacchi di fumo c) Rupert Everett è nato a: a) Edinburgo b) in Scozia. Preferisci fare sesso o l'amore con qualcuno che ami e della vita cosa pensi? La vita è come una partita di calcio, bisogna stare attenti al contropiede, la palla è rotonda, si gioca in undici e quasi mai si arriva ai calci di rigore.
Miss Italia Mi si taglia. Carlotta Panunco di Reggio Calabria, capelli biondi cortissimi, indossa una guepierre (robe tipo latine) nera, con un badge che reca la scritta "fatevi i cazzacci vostri". Dia retta a me, se ti serve dei soldi vai a fare le marchette. Lavori una settimana poi ti fai i cazzi tuoi per un mese. Parliamo di quell'altro: Tornabuono, cioè Bontempo.
Orgasmo: pianeta sconosciuto. Moana, santa o puttana? Moah. Intanto non riusciamo più a farci le seghe. Voglio comprarmi un libro di poesie gialle, mi piace scoprire in anticipo l'assassino, come si dice, la cultura non ha prezzo.
Parliamo adesso della destrutturazione di Interstof. Chi sono gli italiani che partecipano ad Interstof Asia? Ancelotti, Shannen Doerty, (la mitica Brenda), Spuntì (spalmacarne e spalmatonno), il cavillo di Troia, Max Ernst und Jean Genet nel 1945.
Cioé, patatine e McCallan, " Il mio fegato è triste". Il tema più spinoso rimane però l'iscrizione alla Loggia P2, il 3 novembre scorso. Tessera 1816. Io, come diceva Wolfango Maria Ruosi, sono un anticomunista senza complessi che si veste da donna, sceglie DM media e batte la crisi del jeans di moda con lo scudo aquascutum. Come nasce una collezione Aquascutum? Nasce da: pommmes de terre, uil vegetale, sel. Io giravo semplicemente con un coltellaccio in mano, una cosa del tutto normale. Poi Leo Bassì si mangiava la merda in pubblico e un fascio l'ha bussato. Adori le coccole? a) sì, ma solo di domenica b) "I poveri dovranno essere del tutto esentati dal pagamento dell'irpef" - Tuo, Silvio. c) calendario 1995 River Phoenix d) il simpatico Billy, il mitico Zack, Jack, ice-cream for an high school, ghedd'aun! I scream for a Malrose Place, you scream for american dream, we're walls for another dream, they preferiscono la dolcezza di una ragazza too much femminile, Lucio Battisti, rutto del John e porra del Monti. A questo punto cominciano gli omicidi. JFK, Aldo Moro and Aldon Busy, Marvin Gaye (gli ha sparato il padre da un metro), Papa Ricky Luciani, John Lennon, Gabriele Cagliari, Biagio Antonacci.
Basta, ora parliamo di Biagio. Attualmente in fase di verifica e di analisi. Butta via l'umore cattivo e finisci. No, Agenti esclusivi per l'Italia, Giovinetti & figli Milano, importatori e distributori di Pejo fonte alpina. Single highland malt scotch distilled embottled whiskey, matured in Sherry Wood di morbidezza impareggiabile. Esclusiva, preziosa rarità che McCallan si ostina a rispettare (in Spagna). Prontotel s.r.l. via Roberto Rosselini 12, Milano. tel. 144 11 4705. Fornire numeri di telefono falsi è reato.

L'uomo, la vita, l'ambiente (P.A.F.F.)

Testo: Right said Fred
Musica: la Cristiana

Basta! Il gong delle vostre coscienze deve risuonare indomito. Per oltre due secoli inriassumibili abusi, valanghe di soppraffazioni culturali e inenarrabili scandali a sfondo condominiale hanno devastato le verdi costiere dei limpidi e ben scorrevoli fiumi che **il** globo ci invidia e riducendo a mal partito una **fra'** le specie animali più utili all'uomo e a tutto l'ecosistema naturale: la floca (o foca) fluviale. Oramai i pochi esemplari sfuggiti con arguzia e sagacia alla devastazione opprimente che li accerchiava hanno trovato riparo sul placido litorale del lungo Reno, ma ahimé, lo spazio è angusto.
Dobbiamo intervenire. Il tempo delle tavole rotonde e dei giochi di parole è ormai concluso, adesso l'altisonante concretezza dei nobili gesti **deve** pervaderci tutti. Sistemi refrigeranti per containers, palloni gonfiabili e gonfiati, e casse di pesce fresco sono solo i primi soccorsi che la P.A.F.F. ha potuto **garantire**, adesso tocca a voi. Non lascaimo che ai nostri figli e ai figli dei nostri figli sia preclusa la possibilità di vedere un giorno **la** maestosa **bellezza** di teneri mammiferi solo a causa di un cinismo galoppan-conformista pesante fardello **dell'era futura**. Loro hanno bisogno di voi. La gara di solidarietà è già aperta, partecipa anche tu, BASTA UN SOLDINO O UN SOLDATO!
(A chi mai tal splendor ridir potrà?)
Julius Erving Verne

Numero verde per donazioni: 051/582055



Mucca da latte. Il grafico dice che la mucca è bella e anche sua sorella.

ULTIMATUM DELLA NO GENERATION

Chiediamo l'abolizione del capitalismo entro le 3.00 pomeridiane di domenica 29 gennaio 1995.

Chiediamo che alle 3.15 pomeridiane di lunedì 30 gennaio 1995 ALDO VIGNOCCHI sia dichiarato Presidente del Mondo Occidentale.

Chiediamo che alle 3.30 pomeridiane di martedì 31 gennaio 1995 ALDO VIGNOCCHI sia incoronato Re d'Inghilterra nella Abbazia di Westminster.

Chiediamo che ALDO VIGNOCCHI sia l'unica materia di studio per tutti gli studenti dai dodici anni in su.

Chiediamo l'introduzione della No Generation come unico partito politico nei consessi di tutti i popoli che amano la libertà.

Chiediamo l'introduzione dello SWAHILI come lingua mondiale.

Chiediamo che tutti i pantaloni a zampa d'elefante siano pubblicamente bruciati alle 3.45 pomeridiane di mercoledì 1 febbraio 1995 .

Chiediamo il congedo di tutti gli eserciti e forze di polizia esistenti e la loro sostituzione con le forze amanti della libertà della NO GENERATION.

Chiediamo che il FORMAGGIO sia dichiarato capitale internazionale.

Chiediamo l'introduzione della Leva Dance Internazionale - durante la quale tutti i giovani tra i 18 e i 20 anni saranno istruiti nella performance dei balli POGO, POSA e ROBOT .

Chiediamo che il 29 gennaio sia riservato alla rappresentazione annuale della Rivoluzione Mondiale.

Chiediamo la fine della cultura, dell'etica e dell'interiorità.

Chiediamo che il beige e il marrone siano proibiti nella produzione di abiti e nel design di interni.

Chiediamo che tutti si uniscano alla NO GENERATION dichiarandosi NO GENERATION.

Chiediamo che la televisione sia dichiarata illegale.

Chiediamo il DIRITTO a scioperare liberamente e a ridurre l'anno lavorativo.

Chiediamo trasporti pubblici GRATUITI, RAPIDI e FREQUENTI.

Chiediamo FRUTTA e VERDURA e CHEESEBURGERS gratis nel Servizio Sanitario Nazionale.

Chiediamo la cementificazione del Mare Adriatico, in modo che si possano fare gare ciclistiche tra RIMINI e TIRANA.

CHIEDIAMO che le nostre RICHIESTE siano soddisfatte.

GIORNALE DELL'ANIMA

- Arte Copta: Cocaina, Valium e/o GHB Gammahydroxybutic acid.
- L'idea di Luca di fare le vacanze in tenda perché si risparmia non è piaciuta a Marina.
- Allo stadio di Marassi, due ultra del Genoa colpevoli solo di essere giovani e di indossare magliette recanti la scritta "No ai Berluskin" accompagnata da un eloquente ritratto del nostro Pappa Reale, sono stati arrestati dalle forze dell'ordine.
- L'idea, sempre di Luca, di fare le vacanze a settembre perché le spiagge sono meno affollate è piaciuta ancor meno a Marina.
- E' morta la mamma di Stewart Home: siamo tristi.
- Ci hanno scritto i compagni dell'Asinara.
- Cisco e Willo hanno subito una frenuloctomia e hanno scoperto nuove dimensioni.
- Ieri Johna Pufferstofen, giovane diciuottenne di Stoccarda, uscendo dal cesso di casa sua incontro ai suoi amici è stato accolto da una bordata di risate. Sul momento è rimasto interdetto, ma qualche minuto dopo, specchiandosi sull'argenteria della madre, Konrada Pufferstofen, - Fine primo tempo: Enrico beve la vodka, poi la porge a Willo, anche lui la beve e ride. Enrico dice: "Willo sta già molto meglio", e Willo dice: "Anch'io". - Secondo tempo: Ha notato che una sgumma di merda gli solcava il viso, e ha deciso che o si fa passare il raffreddore o smette di leccare i culi quando c'è gente in casa.
- Elena Sabri si è vista pubblicare la sua lettera

BOGUMIL

Introduzione all'intervento del prof. Thaddeus Bogumil Università di Sofia, 11-12-13 Febbraio 1994.

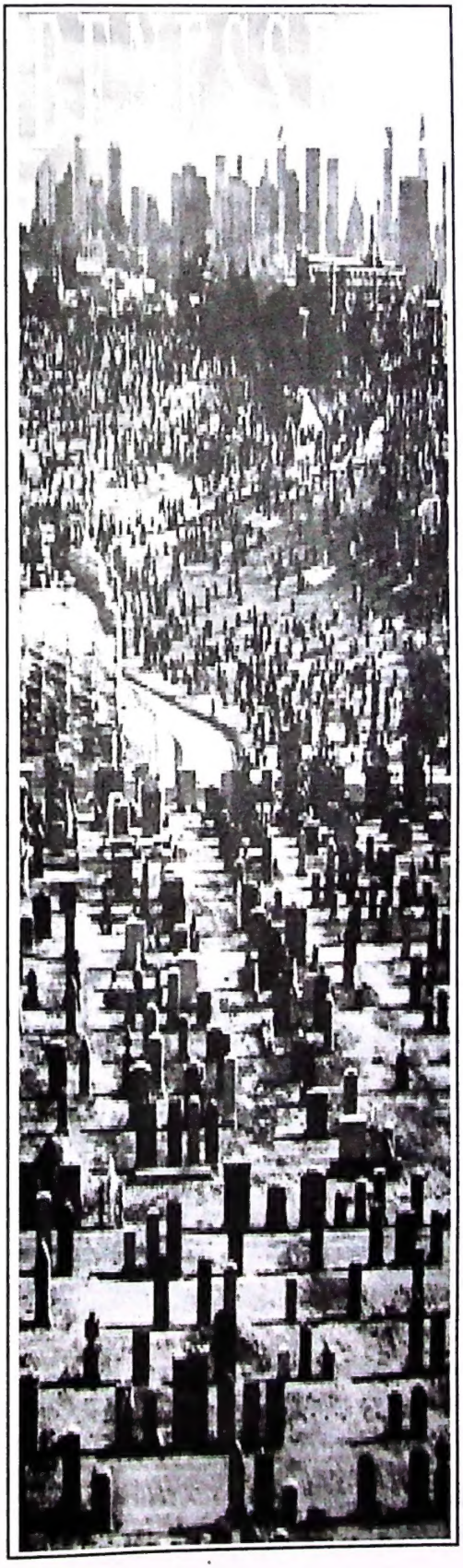
L'eresia bogumiliana si sviluppa a cavallo tra IX e X secolo nelle regioni più povere dell'attuale Bulgaria e nel culmine della sua espansione giunge a interessare alcuni monasteri della costa e dell'entroterra anatolico, se è vero - come dimostrato dalle indispensabili ricerche del prof. Beker - che alcuni manoscritti riportanti la Regola del Saggio Bogumil vennero redatti dai monaci di S.Stefano presso Smirne intorno al 1100 d.C.

Quello che vi piace è un muro bianco. Pulito. Intonso. Mastro. Lindo. Un muro su cui sia possibile non vedere niente, su cui l'occhio non sia costretto a cadere/pensare. Capisco che la borghesia possa avervi dato alla testa, ma signori un po' di ritegno! Non negate di esservi trovati almeno una volta seduti dietro un banco scolastico o universitario, annoiati da un interminabile lezione, e di esservi persi dietro alle scritte innumerevoli che vi comparivano sopra... Non negate di aver almeno una volta apprezzato le invettive e i messaggi che trovavate nei bagni della vostra scuola... Ne ricordo ancora una dai tempi del liceo nient'affatto male che suonava:"Affinché di questo nobil luogo nulla si perda, ciò che ci fu dato in scienza restituiamo in merda". Firmato "Socrate". Deve essere ancora là, bagno dei maschi del primo piano, primo cesso a destra, se non sbaglio. Quante vite hanno lasciato la loro personale testimonianza, il loro messaggio ai posteri, sui banchi, sui muri, nei cessi, rendendoli decisamente meno monotoni, meno bianchi, meno uguali alle pareti della palestra o di un ospedale psichiatrico. E guardatevi, come vi siete ridotti... a sbraitare e a dissociarvi per qualche scritta sui muri della città, che altro non è se non una grande, ancor più opprimente aula, dalla quale non si può uscire finché non è suonata la campanella. Ooooohhh!!! Ma come siete messi!?! Voi, sì, voi che sulla Carta d'Identità avete scritto Appartenente Alla Sinistra e/o Penso Positivo e/o Sono Stanco Di Pensare Voglio Dormire Berlusconi Ha Vinto Risvegliatemi Tra Altri Cinquant'Anni! Sulla fronte vi verrei a scrivere con il mio spray! Vorrei giocarci a tris sulla vostra spaziosa fronte da pensatori positivi/isti... Voi che me la menate perché vi ho sporcato il muro, perché poi c'è qualcuno che deve pulire, perché i soldi sono del Comune che qui in Emilia è vietato lamentarsi perché le cose hanno sempre funzionato bene e Que Viva Vitali e io non sono mica razzista come i leghisti però tutti sti africani per la strada che ti rompono l'anima cominciano a starmi un po' su. Non riesco a capire se puzzate di morte o di merda, ma a conti fatti non fa molta differenza. Voi lo spazio urbano lo subite passivamente come bestie, anzi peggio, perché almeno i cani pisciano contro i pilastrini e si lasciano dei messaggi che solo loro possono decodificare. Voi siete sempre dove è prevedibile che voi siate, dove vogliono che voi siate, di destra o di sinistra non fa nessuna differenza, a ciascuno i suoi spazi ad hoc, basta che non sporchiate troppo e non superiate i confini. Lo spazio urbano è la griglia che delimita il vostro cervello: Casa, Università, Pavaglione, via Indipendenza, Frigò (e per l'inverno Osteria e/oDiscoteca).Casa, Università, Pavaglione, via Indipendenza, Frigò (e per l'inverno Osteria e/oDiscoteca). Casa, Università, Pavaglione, via Indipendenza, e variazioni sul tema. Questa è la cella in cui state bene (ed è questa la tragedia umana). E io, io che voglio vivere lo spazio, che vorrei umanizzarlo, renderlo originale, violentarlo invece di farmi violentare da esso, vengo additato come un vandalo distruttore, un fastidioso esaltato estremista. Ma tu non sei democratico perché imponi agli altri senza chiedere il loro consenso. Ma rendetevi conto!!! Ma suicidatevi!!! Vedete dei morti tutti i giorni al telegiornale e continuate a girare la forchetta nel piatto degli spaghetti come se niente fosse, mentre se io provo a simulare uno sventramento dal vivo in vostra presenza vi incazzate; vivete in una città militarizzata in cui non puoi organizzare una manifestazione (o una situazione) che subito compaiono agenti della Digos ad ogni angolo di strada a chiederti i documenti e a metterti sotto controllo il telefono, ma se attraversi il centro agli ottanta suonando il clacson e rischiando di investire qualcuno perché l'Italia ha vinto non ti succede niente; i vostri figli e/o fratelli e/o amici e/o conoscenti si "suicidano" in autostrada il sabato sera impasticcati duri e voi proponete di far chiudere le discoteche due ore prima; evadete le tasse o pagate i commercialisti per evaderle legalmente, perché bisogna essere furbi e raggirare la legge mica degli estremisti e combatterla... E poi venite da me e mi date dell'antidemocratico! Ma io me ne vanto!!! Me ne vanto di non avere niente a che fare con la vostra Kitch-Democrazia! Ma guardatevi! Siete di un cattivo gusto unico! Siete la Fiera dell'Autoevidenza! Soffocati nel brodo dei tortellini fino allo stordimento. E vi pia-

ce!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Voi credete nell'Ordine, nella pulizia/polizia, nella Virtus, nelle aiuole dove far cagare i cani, nell'ATC, nel Sindaco AAAAAaaaaaaaaddio Hélène! Parto per la guerra... Non ci rivedremo più!

Il Relatore: prof. Iordan Letchkov



Senza titolo

Testo: Cisco
Musica: La colonna sonora di "Heidi"

Siusi, Bolzano
9 settembre 1994

Qui è carino, ma mi sembra di andare a tutta forza contro un muro che non arriva mai. In generale.
Forse è che si avvicina ormai la metà del pomeriggio. Di solito mi serve un bicchiere di vino bianco. Fermo. Tutto agosto verso le sei ho preso il mio bicchiere(forse potrei usare anche il plurale)di vino bianco. Mi sa che sono un alcolista. Oggi pomeriggio magari inizio la cura disintossicante. Però, se mi disintossico,divento triste. Generalmente, chi si disintossica da una cosa che gli piace ,dopo è triste. Almeno le persone che conosco io. Io non sono triste.
Però il muro ancora non è arrivato.Penso che continuerò a bere,magari domani.
Non che sia necessario smettere; la difficoltà sta tutta nel dosare le quantità. Non si può bere birra o vino indistintamente a qualsiasi ora, e certo non sempre a litri.
Dosare.
Il mio credo potrebbe essere dosare. Emozioni, visioni, affetti. Non sbilanciarsi troppo. In medio stat virtus. E' questo che ci insegnano. Non uscire dal selciato. Se cadi fuori dal selciato nessuno ti tira piùsù. Se ti sbilanci e cadi,ti calpestano. Ma setu passi sopra la testa a tutti,nessuno se ne accorge. A un altro livello. Vivere a un altro livello. Così: . Non è molto chiaro il disegno.Neanche l'idea del resto. Però se passi sopra la testa a tutti,senza toccarli, nessuno se ne accorge. Bisogna scoprire come si fà. Bisogna mangiare ad una mangiatoia diversa,bere ad un abbeveratoio diverso. Ma attenzione a non fare cadere di sotto neppure una goccia. Se si accorgono che stai meglio di loro, vengono a romperti le palle: vogliono sapere come fai, perchè non ti lamenti, su che libro l'hai letto, chi ti ha dato il permesso, vogliono imparare da te. E' meglio che non accada.

La città di Utopia
foto: De Paz

GIORNALE DELL'ANIMA

(dalla colonna nell'altra pagina)

riguardo al modo migliore di praticare la masturbazione, su Cioè. Seguendo i consigli dell'esperto sessuologo, dopo essersi carezzata il seno per dieci ore consecutive, si è provocata una drammatica escoriazione ai capezzoli. La sera il padre, notandolo, si è rifiutato di congiungersi carnalmente con lei.

- Willo, dopo essersi imbrescato, è andato in palestra.

- Pappa Reale: L'overground che non teme di diventare underground.

- Oggi in Somalia hanno instaurato la legge islamica. Due ragazzi, Mohamedd Fell Hazio Thomas Turbato, sorpresi a rubare in un supermarket (vedrai che esistono i supermarket in Somalia), sono stati tagliati delle mani e dei piedi, i piedi perché scappavano.

- All' amico Elwood, sinceramente, nella quinta dimensione della bresca, Shannen Doherty, piace.

-In nome di Noi Giovani voi quarantacinquenni sposati che col vostro falso autoreferenzialismo sposate la causa di una Bologna perbenista, IO per le droghe che non riesco ad avere, STIAMO TROPPO BENE NOI SIAMO BRESCHI, Monti è un poco una fly in the vasoline we are, il Zak c'ha una maglietta di un colore-folklore urando tipo lilla da finto surfer italiano. Hai visto la Nuova Destra che felpa che ha?

MI DISSOCIO DA ME STESSO

Tutte le forze antisistema devono uscire da se stesse

Testo: Luther Blissett
Musica: Carmelo Bene e i Giganti "Che colpa abbiamo noi?"

Ci sono cretini che hanno visto la Madonna e ci sono cretini che non hanno visto la Madonna. Vedere o non vedere la Madonna, questo è il problema.
"Vedi, caro Carmelo" (Dalì che m'additava un'orgia giovanissima ai nostri piedi) "Divino è questo nostro distaccato guardare. Quanto al prodursi, ci basta scritturare un po' di umanità". Io fissavo quel niente in amore e Salvador, che mi lesse, improvvisò lo sgarbo di un pensiero: "Lorca... No, il voulait seulement m'inculer!"
Nella vita rovesciata e mistificata, siamo tutti ciarlatani - chi più chi meno - che si vendono l'un l'altro miseria e accidia. C'è sempre un Ron L. Hubbard o un Ambrogio Fogar dietro l'angolo...

Ma non è grottesco, ridicolo, bestiale, questo rispetto della maternità? Queste Madonne con bambino, fottute o no. La femmina ci espelle dal suo ventre. Ci abbandona alla fiera della vita. Se mai "odio" ha da esserci, ebbene gratifichiamo di "puttana" la donna. Come? Delle altre lo sappiamo "riferito", questo loro impunito, complimentato mettere al mondo. Della nostra, perdio, ne siamo certi: eccoci qua. E dàgli al babbo, quando è "mammà" la fogna da che "ci siamo". Ogni maternità è criminale. Genera mostri. E' il sonno femminile a riprodurre, spietato-eterno, la ragione dei suoi fantasmi. Nessuno (o quasi) uccide la propria madre. La si celebra, invece, nella festa della mamma. Oh manicomi! Ma non è mammà che ci ha fatto la festa? Il culto della maternità è la più cieca aberrante alienazione dell'umano genere. Questo nostro alienato conferire dignità allo sberleffo difforme di che si consiste; Non è vero che questa spietata disumana matrice sia la madre di dio. Dio non esiste. E' la matrice dell'uomo, e la si festeggia, per di più. La sua protervia è infinita latitanza del nostro esserci.

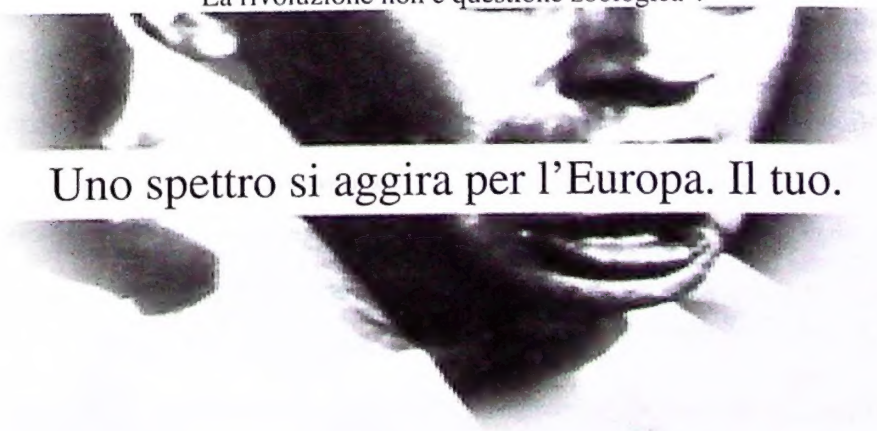
La vita è una schifezza, dirò al mio amore, e tu sei la mia vita!

Bologna 3/4/1982 Hotel Carlton.
"Prendimi... Tanto presto sarò sposa".
Era una precoce signora accompagnatrice d'un cieco e da quello abbandonata. Non sapendo di che altro consolarla, il buon senso che quell'attimo transitava in Carmelo le ammiccò la hall del Carlton a quel tempo zeppa d'arabi montoni orodotati, fortunata occasione di metter su repentina dote appena offrendosi quel poco che basta a disfare un maschio.
Ella no si fece pregare. S'accomodò in un plateale sofà, smovendo appena l'orlo della gonna e azzeccando un'aria da battona di plurimo gettone.

Noi squagliammo già dimenticandola.
Si presentò a notte fonda in camera iscura e sciatta ciondolando appesa alla borsetta e senza che nulla la istigasse, narrando le sue vicende da apprendista battona, prese a spogliarsi... (...) E poi nuda, come nulla fosse, o peggio, come addestrata, si poso di venti unghie al centro dello immenso letto nello stato di attesa... Parlava lei e dimenando quel paio di natiche oscene che pure sembravano appartenerle: "Prendimi... Tanto presto sarò sposa". (...) E dunque che si riebbe pura sparì, lasciandoci così: "...Però io, voi due... non vi capisco...".

Improvviso. Mi scopro a ventun anni padre di un bambino. Fu un vero collasso l'averlo appreso mentre ero in scena. "Ma è impossibile". "Ma su, vieni a vedere il bambino... Perché non vieni nemmeno a vedere il bambino?". "Ma il bambino è qui!". "Come, c'è n'è un altro?... Ma come tuo figlio...". "Ma mio figlio sono ancora io". Andai a vederlo solo molti giorni dopo. "Ma non ti piace?" "No!". Infatti mi guardavo allo specchio e non mi piacevo.

Regno: Animalia
Phylum: Chordata
Classe: Mammalia
Ordine: Primati
Familia: Hominidae
Genere: Homo
Specie: Homo Sapiens
Sottospecie: Homo Sapiens Situazionauta
"La rivoluzione non è questione zoologica".



Uno spettro si aggira per l'Europa. Il tuo.

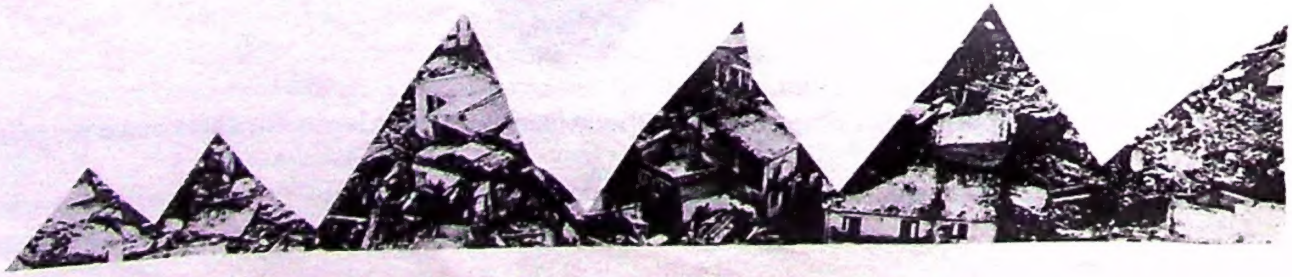
Forse vi ho raccontato poche cose. E' quanto mi è riuscito immaginare. Ma la vita che conta non è proprio quanto ci manca?
Quante inezie vi avrei risparmiato se fossi a questo mondo e Dio esistesse.

ANNOTAZIONI SOMMARIE CIRCA POLVERIZZAZIONI E ATTRAVERSAMENTI PER UN TENTATIVO DI TRAUMA EMOZIONALE NELL'ETERE

Testo: Gilberto C.
Musica: Riunion by Patrick O'Hearn

Tralasciando qui di analizzare i meccanismi che rendono statica o "vana" una trasmissione radiofonica su un soggetto fragilissimo e non-definibile come la Poesia, esponiamo "freddamente" una tecnica ragionevole di ribaltamento totale delle modalità in uso. Un'idea teorica direttamente praticata (1).
Immaginiamo che lo scenario di partenza sia la notte (come solo significato di buio che impedisce la riconoscibilità del momento poetico che si può nascondere in una musica, in un discorso, in un incontro, in una particolare luce o in una pagina scritta e in molto altro), nella notte dove avanzeremo esporando il terreno circostante, avvisteremo solo masse non identificabili, geometrie d'ombra. E' questo il primo contatto che consideriamo "polverosa percezione" della poesia continua che spesso ci raggiunge. Catturandone una parte, daremo radiofonicamente vita al primo episodio, che chiamiamo della **"polverizzazione"**: si tratta di frammenti di mondi poetici confusi alla nostra memoria come all'incontro casuale del cercare. Questi frammenti dovrebbero restare, come polvere appunto, fra gli interstizi del palinsesto radiofonico, utilizzabili da chiunque secondo le diverse ragioni e sensibilità.
Esplorando troveremo opportuno cercare meglio, come ci si avvalesse di una torcia elettrica. Nel muoverla per far luce tratteremo flash o ampli tratteggi della "cosa" - Poesia che tradurremo nella pratica degli **"attraversamenti"**. Treni in corsa che attraverseranno, appunto, una qualunque trasmissione ospitante, qualunque sia il terreno specifico su cui agisca, si muova e si occupi. Improvvisi momenti "stranianti" contenenti brevi "dimostrazioni" di condizioni possibili alla ri-conoscibilità poetica. Gli "attraversamenti" si connoteranno per una loro forte qualità espressiva o di impatto con il fruitore non predisposto o avvertito.
Ora, se il nostro esplorare è anche muoverci e viaggiare, lo faremo (lo stiamo facendo) anche nell'etere, in una sorta di navigazione a ponti o ponteggi: da una frequenza all'altra dove "infine" planeremo nel pericoloso ma necessario spazio radiofonico delimitato (trasmissione periodica). Qui cercheremo, nella dimensione luminosa del"giorno", tra i frammenti, la quotidianità, la memoria, la polvere, gli avvenimenti, le pagine e per ogni Luogo Possibile il momento poetico quando diventa EVENTO. In una "trasmissione" pronta a qualunque disarticolazione, fino all'implosione:perché non si parli di poesia ma essa accada. E dunque il "trauma".

1 - I primi esperimenti di "polverizzazione" e "attraversamento" sono cominciati il 22/9/1994 e continuano nel corso della trasmissione "Luther Blissett" (96.3 Mhz, Radio Città del Capo, Bologna).
Il radioporto sul quale planerà la parte decisiva del progetto, non prima della fine di gennaio '95, è quello situato nei 107 Mhz di Radio K Centrale, Bologna.

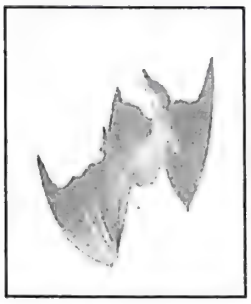


Un tuffo nel fascismo

Testo: Martin Luther Blissett
Musica: Jovanotti, Serenata rap

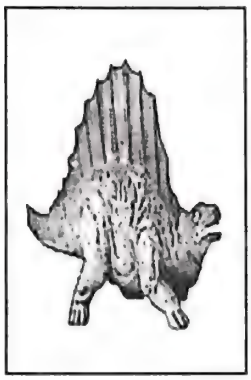
Dal serial "Sprofondando sempre più in stadi (in senso calcistico) di ridicolo".

Prima puntata:



- Il divertimento è appena cominciato e noi siamo già qui trepidanti aspettando di vedere le tette della Lario sulla prossima copertina di Panorama. Quello di cui ci siamo resi conto è che in fondo vivere in un paese del terzo mondo non è affatto noioso: risse in Parlamento; litigi da bar; filosofi della Nuova Destra che ritornano a parlarci di slanci eroici e vitali mentre (tanto per cambiare) vanno a braccetto col grande capitale; berluskin che spuntano come amanite falloidi; Massimi Cazzari che prima ci dicono che la democrazia è solidamente radicata in questo paese, poi che questa destra è violenta e antidemocratica (forse qualcuno dovrebbe ricordare loro che la destra ha la maggioranza); gnomi masturbis che sbraitano dalle reti di Sua Santità il Pappa; ex-operai incazzati che scavalcano finalmente sindacati e partiti, mollano il lavoro e vanno a fare il bagno nella piscina di Villa Berlusconi ad Arcore (5000!) -

Seconda puntata:



- "Da un po' di tempo quando sento parlare di cultura, metto mano alla pistola" diceva quel tale che, se non sbaglio, si faceva chiamare Goebbels. Il capitano della Guardia di Ferro rumena, gruppo paramilitare di legionari al servizio di Codreanu, era solito riassumere così la filosofia dei suoi ragazzi : "Morte all'intelligenza, evviva la morte" riecheggiando le parole del comandante del Tercio, gruppo di militari devoti al generalissimo Franco, che fece irruzione in Parlamento pistola alla mano.
A una vasta fetta della popolazione della Repubblica di Mirabilandia, l'ignoranza armata piace. La cultura è troppo complicata, sofisticata, lontana dai problemi della gente. Per gli intellettuali ci vuole il piombo, ci hanno sempre imbrogliato, non vogliamo più fidarci di loro. Vogliamo semplicità, linearità e banalità. Diciamo quindi con Heidegger: "All'orizzonte compariranno i nuovi Dei che da tanto tempo attendiamo". E con loro nuovi maghi, pellegrini, cavalieri erranti, mistici, coboldi, hobbit, gnomi, gremlins, orchi, troll, elfi, mezzi-elfi, nani, ent, giganti, nani-giganti, poltergeist, folletti, vascelli fantasma, olandesi volanti, fate, fattucchiere, fattoni & freakettoni, gollum, drughi, draghi, lupi mannari, che sostituiscano questi vecchi artisti ormai così stanchi e ci ricongiugano finalmente con l'Assoluto. -

Terza puntata:

- Gli hobbit in Inghilterra hanno approvato una legge secondo la quale se la polizia ti ferma e tu non sei in grado di specificare in quale posto ti stai recando, per quale motivo sei in giro, dove vivi e che lavoro fai, sei perseguibile penalmente.
L'altra sera - doveva essere l'una - mentre io e Luther indagavamo psicogeograficamente il quartiere Santa Viola siamo stati fermati da tre pulismani che ci hanno contestato il fatto di girare da un quarto d'ora nei paraggi. Esiste il reato di 'mancanza di destinazione'!?
Riguardo alla situazione di Piazza Verdi il Nonsochecazzo del Comunale ha avuto modo di dichiarare che molte persone gli avrebbero chiesto di organizzare incontri culturali nel foyer del teatro, ma che lui proprio non se la sente di costringere i suoi invitati a scavalcare i corpi che stazionano sulle scale dell'edificio. (Ci vogliono le uova, regaz. Andiamogli a tirare delle ovaie salmonellute!).
Tipo che se ti fermi in macchina di giorno sui viali per scaricare un tuo amico, la polizia ti ferma e ti chiede cosa stai facendo.
Pagliarini ha dichiarato che il problema della finanziaria e delle pensioni è un problema tennico.
Pagliarini ha dichiarato dieci milioni di reddito annuo.
Muccioli è il mostro di Firenze -Notizia ANSA
Pacciani è Endicappato -Notizia ANFFAS

Ultima puntata: - Un encomio alle Forze dell'Ordine Nuovo per aver smascherato il traffico di hascish nelle scuole medie superiori. Non ne sapeva niente nessuno!

LO SPAZIO CONFLITTUALE

"Ogni centimetro quadrato di questa città è luogo di conflitto..." - Luther Blissett -

ROBOCOP-SIRIO (il vigile elettronico) - I bottegai del Centro si oppongono a Sirio perché temono di diminuire il volume delle vendite (rutto). L'Amministrazione Comunale se ne vanta perché vuole rendere Bologna una città-laboratorio per arcologie futuribili (i cittadini sarebbero le cavie...): "Noi siamo più efficienti di Berlusconi, più controllori di Berlusconi, più intelligenti di Berlusconi, più poliziotti di Berlusconi, più Berlusconi di Berlusconi." Noi esseri umani invece non vogliamo essere succubi del ciclo della merce bottegaio, ma nemmeno essere "sorvegliati" dalle telecamere e discriminati perché magari viviamo fuori porta: questa amministrazione sta trasformando il centro storico in un salottino di boutiques e luoghi destinati agli happening ufficiali, ossia un'area urbana non-vissuta in cui si vada esclusivamente a SPENDERE e ad ACCLAMARE gli esponenti della cultura istituzionale.

QUADRILATERO - Zona centrale intorno a P.zza Maggiore. Aleggia il progetto di pedonalizzare l'intera area. Di nuovo i bottegai incazzati neri.

P.ZZA ALDROVANDI - Il progetto è quello di trasformarla in un piccolo angolo di Parigi. Le baracchine del mercato verrebbero spostate al centro della piazza, dove adesso ci sono gli alberi (e gli alberi?), la piazza sarebbe pedonalizzata e ripavimentata.

VIA DEL PRATELLO - La ripavimentazione è sicuramente l'inizio di una trasformazione morfologica dell'intero quartiere che ormai risultava troppo "malfamato" e malfrequentato. Le osterie restano e alzano ulteriormente i prezzi, la fauna migra (sì, ma dove?).

ZONA FIERA - Dopo le retate della Pulla sui viali, molte puttane si sono spostate lì. I cittadini protestano e invocano a gran voce le case chiuse (a patto che vengano costruite in un altro quartiere).

EX-MANIFATTURA TABACCHI - Continua la linea "Bologna come Parigi". Si vogliono demolire i casermoni inutili e costruirci un grande centro Pompidou bolognese, dove la cultura ufficiale possa riprodursi e rimirarsi.

P.ZZA VERDI - Si è cominciato col "ripulirla" dai tossici che andavano a farsi le pere sulla collinetta di via del guasto e davano fastidio alla vista. I freak ambulanti hanno i giorni contati e i nacas di biciclette pure. Gli agenti della Digos hanno i capelli lunghi, l'orecchino e portano la camicia fuori dai pantaloni come noi. Occhio a chi vendete del fumo! La zona universitaria comunque è una città a sé dove il Magnifico regna incontrastato. L'aumento delle tasse è solo un assaggio di quello che ci aspetta.

VIA DELL' OSSERVANZA - Gli abitanti si lamentano per la vicinanza di Pier Ferdinando Casini e per l'alta concentrazione di cani nazisti. Suonare Cas(al)ini.

VIA DI SAN LUCA - I podisti serali hanno fatto un'esposto al sindaco per essere stati disturbati da alcune performance lungo tutto il tragitto del porticato che, non mancano di ricordare, è un luogo sacro.

KINGSLAND HIGH STREET - C'è un progetto spalleggiato dall'assessore Bonaga con la collaborazione della ASCOM per trasformare Strada Maggiore in Kingsland High Street. L'unico incazzato è il cittadino Eric Pasetti, che vive nell'appartamento che dovrà essere trasformato in un bagno diurno. Padre Santucci invece, alla notizia che la chiesa dei Servi diventerà un centro di addestramento del SAS, non ha battuto ciglio.

PIAZZA DELLA MERCANZIA - In coincidenza con l'anno nuovo verrà posto nel suo centro un obelisco spartitraffico di metri 15,5 riportante in bassorilievo le effigi di tutti gli ex-sindaci di Bologna. I residenti sono incazzati perché con la sua base di 4 metri quadrati l'obelisco toglie posti macchina.

A cura della

Associazione Psicogeografica Bolognese

Sezione Luther Blissett.

Tutti i mercoledì notte dalle 0.30 a esaurimento birre su Radio Città del Capo (96.3 Mhz).

Scontrarsi

testo: Zimmer Frei musica: She's The One di Bruce Springsteen

Il sospetto di non essere più innamorato di lei mi assalì mentre continuava a vomitare sui miei mocassini una miscela di vodka al melone, birra e Sangiovese (1/3 di ognuno bevuto separatamente e scecherato al ritmo di *Just can't get enough* dei Depeche Mode) con qualche grumo di cibo non digerito (salatini o insalata di pollo?). A proposito, i mocassini non erano proprio i miei, me li aveva prestati mio padre, insieme alla giacca e alla cravatta. Al disagio che già mi aveva accompagnato durante tutta quella festa della Bologna da bere, si unì la sgradevole sensazione provocata dai calzini, un tempo bianchi, irrimediabilmente inumiditi dai liquami dell'amata. Non si può certo dire che le cose migliorarono quando, dopo aver fatto guadagnare la porta del bagno alla mia dolce metà, fui spettatore solitario tra una folla acclamante dello spegnimento delle candeline, taglio della torta e scarto del regalo da parte del festeggiato. Per dovere di cronaca riferisco che il regalo era un telefono cellulare ("Ma daiii - non ci credo - proprio quello che volevo"). Un attimo dopo, a bordo del Capriolo delle Dolomiti, (una lussureggiante Panda 30 dotata di impianto stereo e accendisigari), scendevo rapidamente di quota, abbandonando il clima temperato dei colli per rituffarmi nell'afa padana. Solo.

La rividi dopo sei mesi, ed intuii immediatamente che non li aveva impiegati tutti per finire di vomitare, uscire dal bagno e farsi riaccompagnare a casa, infatti stava perdutamente baciando un pettinato che non mi sembrava di conoscere. Non mi scusai, e nemmeno lei mi chiese di farlo. Facemmo un rapido giro di presentazioni, che ebbe un piccolo intoppo perchè io capii che il pettinato si chiamava Lorenzo di nome e Maria di cognome mentre invece si chiamava Lorenzomaria o Lorenzo Maria ed era solo il nome. Cercai di rimediare alla gaffe rivelando all'affiatata coppia (lei non aveva smesso di abbracciarlo) che anche io, strana la vita, mi chiamavo Lorenzo di primo ed ufficiale nome, ma come terzo nome avevo Maria, in onore della Madonna. Arrivai a giurarlo ma non fui creduto e mi ritirai in buon ordine. Non avevo ancora cominciato a cenare che suonò il telefono "stronzovaffanculotiodiotutututututu". Era la seconda volta che mi vomitava addosso, anche se stavolta erano solo parole. Fui preso dai sensi di colpa e, nella foga di farmi perdonare forse mi lasciai prendere un po' troppo la mano. Nel reparto malinconico dei miei nastri recuperai un Baglioni prima maniera che, con voce suadente, rivelava: *"ieri ho ritrovato le tue iniziali nel mio cuore..."*. Lo affidai alla di lei segreteria telefonica e, una settimana dopo, eravamo di nuovo insieme, per la gioia delle rispettive famiglie. Non seppi mai che fine avesse fatto il pettinato, vittima immolata sull'altare della nostra altalenante passione.

Le otto settimane (due mesi!) successive non furono male, forse perchè era estate o forse perchè facemmo le vacanze separati: lei a Los Angeles (California), io a Venetico Superiore (Messina). Al ritorno lei era abbronzatissima ed io cornuto. Non so perchè ma mi sentivo perfettamente in linea con lo stereotipo del maschio italiano, una sorta di incrocio tra Lando Buzzanca e Lino Banfi, e proprio il fatto di essere una via di mezzo mi impedì di fare scenate e le nostre strade si divisero nuovamente. Feci appena in tempo a stamparmi bene in testa l'immagine di colui che mi era stato preferito: un biondo a stelle e strisce istruttore di surf, giocatore di tennis, appassionato di baseball che amava tanto la cucina italiana, in particolare gli spaghetti con le polpette. Anche lui come stereotipo non scherzava.

Fu proprio mentre scorrevano i titoli di coda del film che avevo appena visto e, arrivati a quel punto, anche della mia storia con lei, che la riconobbi, dieci mesi dopo, nella penombra di un cinema. Lei era con una sua amica ed io con un mio amico ma non ci fu lo sperato scambio di coppie perchè lei non mi salutò nemmeno. Si era già dimenticata chi aveva fatto le corna a chi. Ma quando la brace è ancora viva sotto la cenere questi sono dettagli insignificanti. Molto più significativa era invece la pancia che teneva parzialmente nascosta da una mantella blu con il cappuccio. Aiutandomi nei conti con le dita delle due mani conclusi che non stavo per diventare padre, ma la cosa non mi rese felice, anzi, vedevo la donna della mia vita perduta per sempre. Non avremmo più potuto prenderci, lasciarci, litigare, farci le corna... qualcuno si era intromesso (senza precauzioni, evidentemente) nella sua esistenza, nella nostra storia d'amore. Una bella bevuta era, a quel punto, d'obbligo, sia per dimenticare sia per pensare meglio.

Il pavimento della sacrestia scricchiolava sotto i miei pesanti passi di ubriaco. Non era stato difficile entrare, visto il mio glorioso passato di chirichetto, anche se, col passare degli anni, la finestrella del coro, dietro l'altare, era diventata più piccola. Per il resto nulla era cambiato e anche l'impianto stereo era dove me lo ricordavo. La chiesa intanto borbottava trepidante nell'attesa che il matrimonio riparatore fosse celebrato. *"Oggi vai sposa/ e in quel vestito bianco/ tu sei meravigliosa/ sei stata mia/ e adesso nel mio cuore c'è rabbia e gelosia"*. Sulle note della famosa canzone di Franco&Mister, eroe del lissio, si scatenò il finimondo. Urla, pianti e inseguimenti finchè un diretto del fratello dello sposo, buon dilettante di pugilato, non mi mise al tappeto e la cerimonia potè finalmente cominciare.

"La mamma mi ha detto di darti questo". Non feci quasi in tempo a rendermi conto di che cosa stesse succedendo che una maglietta a righe su una bicicletta stava allontanandosi a tutta velocità per il vialetto dei giardini. Sul biglietto il numero di un cellulare e una G. Ficcai biglietto e mani nelle tasche in preda ad una felicità tachicardica.

TECHNO-S.

Testo: Papa Negro
Musiche: The Cure, Apart.

Lui raccoglieva con dita e pane le ultime gocce d'olio piccante rimaste sul fondo della scodella. Lei smise di fissarlo e spense il gas sotto la cicoria. Eric comunica a Ridge il desiderio di affidargli la filiale europea. Loro non scopano da tre settimane.

- Qualcosa che non va, tesoro?
- Eh?
-Dico: hai qualche problema, amore? -
- No, ero... così, sovrappensiero.

Come al solito lui non dice a cosa sta pensando. Ed è assolutamente inutile chiederglielo, perchè risponderebbe: "A niente". Brooke e James, intanto, trascorrono insieme una bella serata. Se ne sta lì come se niente fosse a succhiarsi le dita unte, e non parla. Ma se n'è accorto, almeno? Perchè forse non lo fa apposta, magari ha qualche problema e non capisce che io. Potrebbe essere un malinteso. Lui vorrebbe che prendessi io l'iniziativa, io penso che lui non ne abbia voglia, lui aspetta, si scoccia e si mette a dormire. Strano, però. Non era mai successo.

Lei si volta, lui la sta guardando. Si strappa una pellicina da un dito.

- A cosa stai pensando, cara?
- Boh, non pensavo a niente.

Lui la carezza dietro la testa - Finisci di mangiare, allora. Sei in ritardo.

Aspetta che dica qualcos'altro. Che faccia quell' accenno. Ma lui si limita a cambiare canale e comincia a sparecchiare la tavola. Lei va in camera a vestirsi. Si toglie la vestaglia e resta a guardarsi, nuda, nello specchio dell'armadio. E' senza dubbio una gran bella ragazza. Soprattutto ha due gambe lunghissime. Ma non serve. Lui non ne vuole sapere. Lei vorrebbe che adesso lui entrasse, le massaggiasse le tette da dietro, la scaraventasse sul letto e tutto il resto. Ma forse lei dovrebbe comparire di là così, coi capelli sugli occhi; fermarsi sulla porta, strusciarsi contro lo stipite e dire: " Vieni". Magari a lui salterebbero i bottoni dei jeans e tutto sarebbe risolto. Ma sono già le due e mezza e lei deve sbrigarsi.

Da un mese lavora come valletta per un programma di intrattenimento su un' emittente locale, T.V. B. . Il programma si chiama "La Domenica del Villaggio", un po' perchè va in onda di domenica, un po' perche il conduttore crede di essere il sosia di Paolo Villaggio, un po' per echeggiare il titolo della famosa poesia. Chiaramente, poichè la disoccupazione c' ha dato un bel mestiere (mestiere di merda, Carabiniere), alla selezione si sono presentate in un centinaio. Anche perchè, da queste parti, comparire in televisione significa pressappoco ottenere un certificato di esistenza che la nebbia della provincia padana non sembra garantire. E come in tutte le selezioni di questo genere, eccezion fatta per le casalinghe buzzicone, le uniche che l'avrebbero fatto spontaneamente, le aspiranti al posto hanno fatto di tutto per ottenerlo. C'est à dire che non hanno risparmiato sul numero di orifizi da devolvere per la causa. E lo hanno fatto con tale accanimento che il

simil-Villaggio alla fine è rimasto infinitamente più colpito & intrigato da quella bella stangona che di darglela non ne ha voluto sapere. E' un uomo di classe, che sa apprezzare queste cose. E insomma, una donna così, fedele al marito, gli scatena una tempesta al basso ventre a forza 10 (La vergine illibatafinoalmatrimonio sulla ventina vale soltanto otto).
Evidentemente lui non crede che le cose siano andate così. Non si fida di me, è chiaro. Pensa che pur di trovare un lavoro in televisione la darei anche al portiere dello studio. E siccome l'ho trovato. La gelosia annulla il suo desiderio. Ma non può essere sicuro che io. E allora si vendica così, mi fa soffrire. Hai capito che lo so, brutta troia? Eppure non mi sembra offeso in quel senso. E' sempre dolce, carino. Non fa l'incazzato.Ma appena entra sotto le coperte diventa un tronco d'albero. Lui, non...
Lei va di là per salutarlo. Sgranocchia Tronky e vedrai, che tutti tu conquisterai. TRONKY!
- Beh, allora io vado. Ciao.
Lui abbassa il volume - Ciao, in gamba eh? - Giulio!

Sull'autobus un tipo non le toglie gli occhi di dosso. Fa effetto sentirsi nuovamente desiderata. Chissà quanti, la domenica pomeriggio, raccolgono grazie a lei materiale per sogni erotici. Coi bambini che giocano sul tappeto, la moglie che fa zapping tra una rivista femminile e il video, gli uomini sperimentano lo strano piacere di sublimare gli istinti più brutali. Qualcuno non resiste e si ritira al cesso. Gli altri si accontentano di dedicarle soltanto pensieri, mentre quella tipa seduta lì di fianco semina occhiate e parole del colore dell'invidia.
- Ma la vedi come si muove? Non sa nemmeno ballare!
Perchè, è lì per ballare bene ?
- E poi ha un culo che sembra la provincia di Sassari! Queste sono belle donne- dice indicando una modella della rivista, di una bellezza talmente statuaria da diventare innocua. Lui non commenta. Butta l'occhio sul giornale per un nanosecondo. La tipa è di quelle che appunto le guarderesti anche per mezz'ora, ma non ti azzarderesti a toccarle per paura che si volatilizzino. Lei invece. Lei è fatta proprio di carne. Guarda che pere! Ma questo a lei non

piace. Fiuta il pericolo. Perchè non le risponde per le rime? Vabbè che è un cesso a pedali ormai, ma non sarebbe più divertente se, aprendosi la camicetta e fingendosi isterica, si metesse a urlare di fronte ai cinni : "Che cosa c'ha quella più di me, me lo dici, stronzone?". No. Mettersi al suo livello mai. Quella è una puttana. Ma allora fai la superiore, prendi i bambini, vai a una conferenza, mettiti di là ad ascoltare Bach e lasciami guardare il programma in pace.Visto che ormai per farsi benvolere dalle donne bisogna mostrare di apprezzarle per il loro spirito e la loro intelligenza, dichiarandosi ammiratori di attrici che piacciano anche a loro, almeno la domenica fammi sfogare. Che quando c'è quel coglione di Tom Cruise tu riesci a trattenerti, però che figo!
Intanto piove. Lei non ha l'ombrello. Il guardone invece sì. E' chiaro che non si farà scappare un'occasione del genere. Lei prenota la fermata. L'uomo si alza. E' gentile:
- Vuole un passaggio sotto il mio ombrello, signorina?
- Grazie, è molto gentile.
Scende e gli passa la mano sotto il braccio, mettendo la fede bene in mostra.
- Devo andare giusto dall'altra parte del parcheggio.
- Perfetto, con piacere.
Si volta e lo guarda, mentre la pioggia che mitraglia l'ombrello copre ogni altro rumore. Poi abbassa lo sguardo. La benzina fa l'arcobaleno su una pozza e le macchine hanno acceso i fari. Sentirsi desiderate dal vivo fa un effetto diverso. Soprattutto dopo tanto tempo che. Stringe le cosce e gli afferra il braccio anche con l'altra mano.
- Si sta bagnando?
- Scusi?
- Le arriva l'acqua?
- No, grazie. Senza di lei sarei arrivata fradicia.
- E' questo il posto?
- Ah, sì, proprio lui. Grazie mille
- Di nulla.
Si salutarono. Passò un' auto e lui non c'era più.

La registrazione non si sarebbe fatta. Era rimandata, oppure sarebbero andati in diretta. Il simil-Villaggio era a letto con la febbre. Un collega si offrì di accompagnarla a casa. Lei pensò che il marito avrebbe potuto pensare male, ma poi disse di sì perchè pioveva troppo forte.
Nel tragitto parlarono di come erano arrivati ad avere quel lavoro. Lei che prima faceva la segretaria, lui che era sempre stato disoccupato e non aveva una famiglia. Comunque, non ci provò. Non la invitò a cena e non le mise la mano sul ginocchio come se fosse la leva del cambio. Parlava e basta. E in dieci minuti arrivarono sotto casa sua. La luce era accessa. Il marito doveva essere tornato da poco, faceva il commesso in un supermarket e quel giorno c'era la chiusura anticipata. Probabilmente stava guardando la TV.
Infatti era così. Ma non appena fu in casa ed ebbe appeso la borsa all'attaccapanni ed ebbe detto "Ciao", sentì il volume sparire. Entrò e vide il marito con i pantaloni aperti mentre cercava di seppellire tra i cuscini del divanetto una videocassetta. Lui provò a dire "ciao" ma sembrava come impietrito.
- Bravo! Ti guardi i film porno mentre non ci sono, adesso?- Piangeva. E lui non sopportava di vederla così. Gli faceva sempre un brutto effetto. Provò ad abbracciarla, ma lei lo respinse.
- Non è come pensi tu.
- Non è come penso io, eh?- e cominciò a frugare tra le pieghe del divano, mentre lui era incapace di reagire. - Vediamo se non è così, vediamo. Ecco cosa fa lui invece di fare l'amore con sua moglie! Bastardo!- Play.
Lui stava uscendo a testa bassa. Riuscì appena a sussurrare - Mi piaci solo così, adesso!- mentre sul video scorrevano le immagini della terza puntata di un programma di intrattenimento di un'emittente locale.

MEAT IS MURDER

Testo: International Velvet
Musica: "The Cage" by Tuxedomoon.

L'incubo virus ti sveglia una mattina dopo sogni ricordo di cose fatte da non fare e falsh-spot di contagi sempre dietro l'angolo. Numeri verdi di LILA, ASA, ALAIDS. Un tot di numeri e poi voci sempre meridionali a risponderti assonnate e con troppa poca voglia dei tuoi cazzi e delle tue paure. Domande di rito scocciate che ti mollano un test da fare e poche palle che solo così puoi sapere qualcosa, ma questo già lo sapevi e volevi solo morbide voci rassicuranti così solidali come sempre avevi pensato leggendo opuscoli di associazioni fans-HIV.
Chiudi con la certezza di esserci dentro tutta e ancora più angosciata pensi a tutta quella regular-people che hai sempre detestato, senza tanta experience né niente, alle casalinghe sposate con bimbo a bordo e l'anello fedele al solito dito e vorresti essere al posto di qualsiasi altra anima health and beauty con tutto il sangue negativo e le ghiandole linfatiche al posto giusto. E comunque a stomaco vuoto ci devi andare tra gli infetti per un prelievo-verità che ti costerà sette giorni di acida attesa e sicuramente quando ti infileranno l'ago saranno lì a guardarti con quella certa faccia che ti farà sentire spacciata, puttana, drogata e tutto il resto e allora vorresti aprire la prima finestra e buttarti di sotto.
E i sintomi li hai tutti, uno dietro l'altro come una lista della spesa e senti la fine addosso e la terra sopra e il buio e l'inferno e i fiori lacrimosi di conoscenti amici e mille preghiere padre nostro che sei nei cieli.
E pensi a tutti i froci conclamati di questo mondo stesi a morire tra volontari in guanti di lattice.
A tutti quei numeri verdi che puzzano di cesso, contaminati da lesbiche routine di voci impaurite da morti imminenti a chiedere il perdono che non lo faccio più. Al loro telefono infilato in un profila big-babol "che così la sua saliva non arriva nella mia bocca in ascolto" e magari sono lì che si fanno due palle mega di tutte queste storie very pese di appestati lebbrosi stronzi stesi a crepare sopra carta-pubblicità di Benetton vendi-maglioni.
E Maurizio Costanzo Show sempre più grasso e bavoso che stringe la mano della più famosa conclamata d'Italia infettata dal pisello malato del suo boy mangia-ero e si sente il dio del giorno con tutta quella pancia incinta, perché lui il coraggio "celo ha" avuto il man di spiccicare la sua mano addosso a quella della vittima della peste del ventesimo secolo e sta lì sbavando sintetica pietà-conforto che così fa tanto spettacolo, così tanto fashon.
E poi finalmente la risposta negativa finalmente tra le mani come un gelato al limone mangiato in riva al mare in un pomeriggio di maggio quando il più bello sta per cominciare e allora continui come prima così veloce e immortale e magari ti incazzi paura con il primo che ti tocca il culo e gli spari in testa, così per fare.

Come Gli Sbirri

Testo: Elwood Boy

Colonna Sonora: Know Your Enemy, Rage Against The Machine

Okay,okay,okay,vaffanculo.
Le cose hanno cominciato a girare per il verso giusto, cosa devo fare? Fin da piccolo ho strimpellato la chitarra col sogno di incidere un disco, e ora che "Where is Durruti?" è un successo da hit parade, dovrei sentirmi una merda?
"Where is Durruti?", 58 minuti di postpunk parlato con alcuni episodi ai confini con la techno, solo £ 19.900, nei migliori negozi di dischi. C'è chi ha detto l'esordio dell'anno,c'è chi ha detto Felice ispirazione del giovane Elwood Boy, c'è chi ha detto Bravo! bravo! bravo! E come al solito i custodi del radikalismo hanno sparato a zero su chiunque si muova, anche se questa volta a muovermi ero io, loro amico o conoscente o semiconoscente. Beh, hanno sparato con più rabbia di prima, una raffica dopo l'altra, ma quando la Martelada Recordz mi ha contattato (era un pomeriggio d'estate & io bevevo birra Moretti seduto sul letto) per farne un CD, è stata la fine: Elwood Boy ha venduto il culo, Elwood Boy è una troia, Elwood Boy se lo sono fottuto quelli dello sciobiznaz. Anzi, ora che ci penso, non è andata proprio così: prima mi hanno detto cazzo cazzo grande grande Elwood Boy & Martelada Recordz, grande idea grande produzione, speriamo che vada bene. Speriamo che vada bene, come si dice di tutte le iniziative mandate avanti con budget zero, se non altro per simpatia. Poi "Where is Durruti?" è uscito nei negozi di dischi, ed è più o meno andato a ruba. & a loro non è più andato bene. E' come se fosse cambiata la musica che c'era dentro; è come se ogni volta che il mio nome compariva in giro fosse un altro uccello rovente che prendevo nel culo per soldi, voglia di protagonismo o che.
I radikali più illuminati ma l'hanno voluto spiegare "Hey, krizto, Elwood Boy, vieni qua un attimino che ti spieghiamo due cose. Tu hai sbagliato qui & qui, l'assalto non era programmato in questo modo, merda hai sbagliato proprio tutto, come il soldato che esce urlando dalla trincea con un minuto d'anticipo, un pirla di soldato in mutande che va a farsi mitragliare perché ha scazzato tempi & modi", così hanno detto. Evidentemente "Where is Durruti?" non gli piaceva più, o forse non l'avevano mai ascoltato.
Inutile dire che Elwood Boy è sempre lo stesso sonuvabitch, innanzittutto perché lo dicono tutti "siamo rimasti i ragazzi semplici di una volta", anche i più oggettivamente imputtaniti. Secondariamente perché se qualcuno vuol notare che mi sono montato la testa e ho dimenticato l'inferno del Nocino, le notti passate a fuggire dai cerini o le mille altre mitologie che hanno costellato la mia giovinezza di chitarrista & compositore sconosciuto, non c'è nulla di più facile. LO scandalo è nell'occhio di chi guarda, come si suol dire. Il punto è che questa kazzo di gente non ti lascia parlare. Sono loro che etichettano, e basta. Perché loro sanno, loro possono, dall'alto del loro anonimato che diventa bandiera di purezza. Vi fanno passare davanti chi non ha mai concluso niente, solo perché potenzialmente non si è venduto. Anche se darebbe un braccio per essere al vostro posto, autore di "Where is Durruti?". E allora fottetevi, perché nel mio modo di vedere le cose siete esattamente come gli sbirri: c'è un ordine di beccata, se si decide di iniziare il progetto tal dei tali lo decide questo & non quest'altro, questo ha più bazze & più conoscenze terminologiche.
Inoltre a farsi tutte queste seghe secondo me non si conclude un cazzo. C'è l'idea intimamente idiota che più si protegge il proprio prodotto- la propria arte (termine che scrivo con la minuscola, chi è introdotto nel clubbino debordiano apprezzerà)- più se ne salvaguardo integro il messaggio. Quello che non pensano è che il messaggio finisce per soffocarsi in modo molto facile; non a caso chi si avvicina a certe realtà (termine impopolarissimo presso di me, ma giusto per rendere l'idea) lo fa più per la forma che per il contenuto; ovvio & postmoderno, direte, ma allora l'unica cosa che separa il frequentatore del 36 dall'ultrà del Bologna è la scelta degli abiti, dello slang, del modo di rollare il cannone? Elwood Boy preferisce non crederci. Quello che intimamente non mi convince dei vari Happening situazionisti (sostituite situazionisti con l'aggettivo che i dirigenti dei lavori hanno ritenuto più opportuno per i mesi di novembre dicembre; Situazionautici? Psychogeografici? neoisti?) non sono le vecchiette o i signori col cappello che urlano inorriditi, che piacciono sempre, ma il fatto che coinvolgano bene o male una decina di persone. E non fate come i vecchi militanti che si alzano dalla sedia a rotelle e puntando l'indice biascicano: "Macché dieci! Siamo ventiquattro!". E' il vecchio discorso, condannarsi alla riserva è perdere comunque, aprirsi all'esterno può voler dire ricominciare la partita. Poi magari si perde lo stesso, cazzo c'entra.
Elwood Boy se ne sbatte dei circoli di dandy scoreggini che fanno gli appunti sulla piega dei pantaloni, se ne sbatterà anche dei custodi del verbo pronti a lanciare scomuniche; le scomuniche le lanciano i papi, e non so se avete presente che razza di tromboni sono i papi (per non parlare di chi li sta ad ascoltare).
Nego poi risolutamente tutte le argomentazioni delle righe precedenti, sostengo la lettura di Deleuze-Guattari, mi autoproclamo un provincia (in)finita di significato ispirata al rizoma delesguattariano, cito volentieri la filosofia modernista-skin oi, birra & scooter, ascolto gli Who, stamattina ho preso trenta in psicologia della comunicazione, la mia birra preferita la ceres strong ale, sparate in ordine sparso farò del mio meglio per evitare i colpi ispirandomi nelle mie (non) avventure urbane al Massimo Zanardi del Pazienza; morire e poi risorgere, di continuo. Un bacio a chi se lo merita,

(Enrico Brizzi) Elwood Boy

In merito al problema sollevato dall'articolo di Elwood Boy (come rapportarsi con i media ufficiali), pubblichiamo il contributo di un lettore sperando che anche altri vogliano partecipare alla discussione:

Papi & cazzari

Io so di vivere in una società post-moderna, in cui la Forma, il Simbolico, l'Involucro, dominano sul Contenuto e lo determinano; quindi non ho l'illusione che la forma possa non influire sulla sostanza: sicuramente anche il sottoscritto, che conosce da tempo Enrico Brizzi, avrebbe letto il suo libro con ben altro atteggiamento e forse non sarebbe stato in grado di apprezzarlo veramente, se lo avesse acquistato dopo aver letto quello che è stato scritto sui giornali e averlo visto al Maurizio Costanzo Show: figuriamoci chi non lo conosce personalmente...

Inoltre vorrei fare osservare che tutta questa discussione è una discussione sul metodo, che però, mi porta a rilevare una differenza sostanziale di prospettiva tra gli interessati.

Io credo che sia un'illusione stupida pensare che i Mass Media possano essere usati per comunicare quello che vogliamo.

- Primo perché io voglio sovvertire l'ordine costituito e i Media sono i guardiani di tale ordine che devono nazional-popolarizzare ogni cosa appiattendola e rendendola digeribile per il "Pubblico" (e in particolare per il pubblico di questo Bel Paese).

- Secondo perché i Media non sono un mezzo di comunicazione: Quando tu vai in tv o sui giornali ci vai secondo le loro regole e alle loro condizioni, a meno che non ti sbatti per trovare gli operatori giusti negli interstizi del palinsesto ufficiale (comunque molto rari). Comunicazione per me è interazione, quindi la RETE. Un'entità virtuale non monopolizzabile da nessuno per via della sua stessa struttura. Libero accesso per tutti e abolizione dei centri gestionali. Un network parallelo e orizzontale dove Costanzo & co. non abbiano alcuna legittimita' di esistere e che si rivolti contro di loro, smascherandoli.

I Media sono merda e come merda possono essere trattati, sfidandoli sul loro stesso terreno, ad esempio quello della falsità (ma il top del patetico è andare davanti alle telecamere come c'è andato Brizzi, cioè a fare i seri e a parlare di "contenuti". Per poi appunto sentirsi rispondere che del contenuto si è già parlato - e in che modo! - e che si è stati chiamati lì per mostrare le copertine...Figur'e'mmerda!).

La direzione in cui io e gli altri dieci ci stiamo muovendo va verso la costituzione di un NETWORK DEGLI EVENTI intercontinentale. Quello che non capisco è perché uno che ha scritto: "Se resteremo pochi, bene, ci basta conoscerci per nome e sapere qual è il nostro numero di telefono o a che ora siamo in biblioteca o al bar o in piazza..." (River Phoenix n°0), oggi venga ad accusarci di settarismo. Innanzi tutto si diventa settari se si ha un'identità da difendere, quindi visto che per noi il problema non si pone, non vedo questo rischio all'orizzonte. Poi guarda che restare nell'underground non significa restare per forza in dieci. Saremo dieci a Bologna, ma siamo duemila in Italia, e magari altrettanti a Londra, e poi chi lo sa (il materiale del Luther Blissett Project è stato messo in Iternet...). Inoltre muoversi nell'underground non significa escludere la possibilità di rimbalzare sul network ufficiale (anche i"situazionauti" da Brizzi detestati hanno scritto un libro che è stato recensito, anche la loro trasmissione psicogeografica alla radio ha avuto saluti entusiasti sulla stampa, anche loro sono finiti in tv, e a Blob, e perché non si potrebbe finire a "Quelli che il calcio..." a presentare le regole del calcio a tre porte...?). Ma i modi sono stati ben diversi da quelli di Mr. Giovane Brizzi. Non hanno realizzato grandi incassi nè sono stati acclamati dai velinari di regime e dal pubblico? Beh, credo che se guardiamo alla storia passata, non si è mai data un'AVANGUARDIA NAZIONAL-POPOLARE, per la semplice ragione che i due concetti sono antitetici! Futuristi, Surrealisti, Lettristi, Situazionisti, Neoisti, eccetera sono sempre partiti in dieci! E non sono mai stati moltitudine... Ma non era proprio del numero che dovevamo fregarcene!? Il numero, la quantità, non vuol dire un cazzo in una società capitalistica di massa che tende ad abolire ogni differenza qualitativa. Il fatto che un libro o un lp venda diecimila copie, significa soltanto che le ha vendute. Mentre è la qualità che ci interessa (come ebbe a dire quel tale: scoprire i rapporti tra gli uomini dietro ai rapporti tra le merci) e il network degli eventi dovrà allargare le sue maglie su basi qualitative, perché chiunque abbia da dare un contributo alla ricerca possa darlo direttamente, senza che nessuno voglia fargli spendere venti sacchi perché la copertina è personalizzata e senza giornalisti panzuti tra i coglioni. Come dice James G. Ballard il network ufficiale serve solo a fare soldi e in questo senso dobbiamo sfruttarlo, non certo pensare di poter ottenere qualcosa o fare passare il nostro messaggio attraverso di esso. Dobbiamo essere noi a inventare il nostro modo di comunicare. L'importante è mantenere il controllo della situazione, non darsi in pasto al sistema mediologico pensando che questo non abbia ripercussioni su quello che facciamo e che faremo. La guerriglia del ventunesimo secolo è comunicativa e non si sarà mai dei buoni guerriglieri se si vuole ignorare la forza del nemico. Questo, da qui ai prossimi anni, sarà il discrimine del nostro agire. Esclusivamente la STRATEGIA.

La differenza tra un potenziale compagno e un cazzaro non è "etico-morale", sarebbe una visione religiosa della vita e della lotta. Ripeto: l'unico spartiacque è quello strategico.

Penso quindi che oggi occorra fare una scelta (e lo dico in primis a Enrico Brizzi, sulla cui simpatia "ideale" non ho dubbi): tra accettare di vivere in questo mondo o progettarne/praticarne uno diverso. Tra pensare di poter fare cultura attraverso i canali ufficiali - ma a questo punto perché non fare anche politica attraverso i canali ufficiali e prendere la tessera di un partito o addirittura fondarne uno? - e invece connettersi in rete, prendere contatto con chiunque, sulla faccia del pianeta, sia interessato a vivere e agire diversamente.

Questo è quello che io e altri stiamo facendo.

Tex

CHAPALO.

Un po' amore, un po' baby, sia maschile che femminile, e questo bivalore insegna a crescere, non da soli però. Dopo tanta violenza il coraggio di dire di sì: i Chapalo.
Vengono dalla strada con quattro quarti di nobiltà, capiscono che i loro genitori hanno sbagliato ma hanno saputo perdonare nel nome del bene più prezioso: la vita. Apolidi e in quanto tali europei, troppo europei. Il coraggio delle proprie origini, l'orgoglio del proprio futuro. Dove essere on the road è spostare le frontiere di un crogiuolo postmoderno. Hanno avuto il coraggio ed il merito di portare alle estreme conseguenze un discorso quale quello del nuovo pop nostrano. Pelo Ribelle suonava i bongos con Paolo Conte. Carlo Maria Catrame suonava il sitar con Rocky Roberts ed è noto come One-man-gentleman. Mister Buffo suonava il clavicembalo positivo con Drupi. Andrea Prodi, cugino di Casini, è entrato in quanto raccomandato da. E per finire Tonga Motel, ex Mimmo, figlio dell'asfalto, ha dilapidato due patrimoni in prodotti di bellezza, ma il suo genio e sregolatezza lo rende ancora più gradito al pubblico.
Una facile morale: uno per uno all'ombra, tutti insieme hanno saputo creare un unico, forse violento, discutibile, ma senz'altro gradito (ne sia prova la recente apparizione al Festivalbar) groove. Dove uno non può, tanti possono. O forse devono. Chapalo: la fierezza di vivere una favola moderna.
D: Come avete imparato a districarvi col successo, regaz ?
Risponde Pelo Ribelle: Guarda, di base il successo non ci interessa. E' arrivato casualmente. Noi volevamo finalmente esprimere nella/colla nostra arte i nostri sentimenti, sensazioni, quello che provavamo...Poi come tutti, chi semina vento raccoglie tempesta.
D: Ma perchè questo nome?
Mister Buffo: Quousque tandem...
D: Perchè assumete alcune posizioni che il qualunquista potrebbe giudicare politicamente scorrette?
Risposta: Guarda, permetti, tu non hai capito che Amore + Baby = Chapalo!
Domanda: Alcuni vi hanno paragonato ai Take That...
Risposta: No, queste calunnie non le accettiamo. Queste allusioni di satira politica sono indegne di te. L'illazione è un'arma a doppio taglio per chi, come noi, è sopravvissuto alla prima repubblica. Passiamo oltre, please.
D: Quanto si può effettivamente scalare la montagna dell'amore a piedi nudi?
Risposta: Ascolta, se tu avessi letto con il cuore tutti i testi del nostro album avresti capito che per l'amore non esistono frontiere. Quindi questa satira politica è indegna di te.
D : Ma al giorno d'oggi, questa montagna dell'amore, noi giovani, dov'è?
Risposta: Poi la strada la trovi da te. Questa (C.M. Catrame indica gli amici) è la montagna dell'amore.
D: In tempo di sassi dai cavalcavia, c'è bisogno di ulteriori sbandate, anche se emotive? Voi capite, questi amori facili...
Andrea: Non è vero che siano poi così facili. E poi la domanda è prosaica.
A questo punto la gentilissima addetta della Virgin ci dice di smetterla e l'ultima immagine che ricordo è Carlo Maria Catrame che mi dice allontanandosi: Amore+ Baby= Chapalo. Come dargli torto?

Testo: John Fax
Musica: Search, The hubbub of the ska

Cominciamo dalla copertina. Una tovaglia con fantasia a fioroni molto anni settanta su cui sono ben disposti posate, piatto e bicchierozzo di rosso che contribuiscono a rendere la scena di una bruttezza triste e proprio deprimente. Per finire il nome del gruppo: Search, scritto con le crocchette a forma di lettere dell l'alfabeto con le quali siamo cresciuti tutti. Veramente bella! Ma veniamo alla misica. I Search suonano uno ska-core che può ricordare i Mighty Mighty Bosstones, che non a caso sono destinatari dei ringraziamenti del gruppo e forse Raymond et les blanc becs - che però mi sembrano decisamente più duri e rap. L'organico del gruppo è formato dal classico quartetto rock. Voce, chitarra, basso e batteria, più una sezione fiati composta da tromba e trombone. Ascoltandoli si ha la netta sensazione che quello che sono riusciti a mettere su vinile non sia che una minima parte di ciò che riescono a fare su un palco e chi li ha visti dal vivo racconta di concerti entusiasmanti dove i componeneti del gruppo si scambiano gli strumenti e chiamano persone tra il pubblico a cantare i loro pezzi più conosciuti. Questa energia è solo parzialmente trasferita sul dico, dove forse a causa di una registrazione e di un mixaggio noi eccelsi il suono rimane un po' imballato e alcuni strumenti, come ad esempio la batteria sono troppo "fuori". Non so se è stat una scelta di produzione, comunque non ci piace. Ma non è la perfezione che si deve cercare in un disco come questo, quanto invece l'energia e il divertimento che lo ska e l'hard core melodico soprattutto californiano trasmettono alla perfezione. Il gruppo paga il tributo ai gruppi ispiratori sfoggiando nel foglio interno (a colori) magliette dei Bad Religion, NO FX, Dag Nasty ed altri. Sono i pezzi più chiaramente hard core, quellli senza fiati, ad essere gli episodi più riusciti del disco. Mi viene in mente Keep your passion, dove la voce quasi rappata si appoggia su una base ritmica veramente potente. La batteria con doppia grancassa o doppio pedale sostiene il tutto alla grande anche se il batterista è spesso invadente. Peccato per la voce che in tutto il disco suona piuttosto monocorde e ripetitiva. La cosa che sembra funzionare meglio nel gruppo è l'impianto più rock perché spesso gli inserimenti dei fiati sono scollati col resto. E' probabile però che questo non succeda dal vivo. Per finire, il disco, soprattutto ad alto volume, spacca veramente e regge dall'inizio alla fine; senza episodi pareticolarmenti originali, ma anche senza cadute. Purtroppo ho paura che lo compreranno i soliti quattro gatti come succede alla quasi totalità dei dischi italiani. I motivi sono tanti. Un disco di ska o di hard core qui da noi non ha mercato, ne sanno qualcosa i SenzaBenza, che secondo me sono superiori ai Search e che pure vendono veramente poco, e la scelta di cantare in inglese, assolutamente condivisibile sul piano artistico, è un vero e proprio suicidio commerciale. Non credo comunque che il primario obiettivo sia arricchirsi suonando. Il disco esce per la AARGHH!! Records, etichetta superindipendente Modenese. Si trova da Underground. Buon Ascolto.

Bugie Vere

Testo: Monteiro Rossi
Musica: West Indian Man di Ruben Blades

Fine settembre, si torna finalmente al cinema. Apro il giornale, la pagina degli spettacoli; avrei voglia di vedere Pulp Fiction o anche l' ultimo Van Sant, invece le sale sono già piene di altra celluloide: Il cliente, Il corvo, Il toro, Il branco, Il postino, Lamerica, La regina Margot, La regina del deserto, etc,etc... Per fortuna però che c'è ancora chi come il cinema Imperiale ha il coraggio delle proprie scelte e sfida le leggi di mercato proponendo in una non stop di emozioni due film indipendenti al prezzo di uno e cioè Speed se vai piano sei morto e True Lies, non era chi era, non faceva ciò che diceva; un film quest'ultimo di azione e di Introspezione, di avventura ma d'autore, ironico in superficie ma serio quando va a toccare i temi più scottanti, che vale sicuramente la pena di vedere. True lies nasce dalla ennesima collaborazione di James Cameron (indimenticabile autore di pellicole come Aliens, Terminator e The Abyss) e Arnold Schwarzenegger, con la complicità della sempre brava e bella Jamie Lee Curtis. Un ruolo importante è anche quello affidato alla nuova tecnologia, capace di effetti speciali veramente sorprendenti e affascinanti che danno vita ad una sorta di cortocircuito culturale, attraverso un' esplosione di immagini multiple e di suoni di straordinario effetto straniante.
Cameron, attraverso l'icona Schwarzy, opera una destrutturazione e una demistificazione del linguaggio cinematografico conformista e decodificato ma allo stesso tempo enfatizza la forza immaginifica e liberatoria delle immagini. Schwarzenegger recita in questo senso il proprio personaggio, il personaggio cioè che ha sempre recitato, con determinatezza e sopratutto geniale autoironia. Ed è proprio l' autoironia la chiave di lettura del film: la spy-story proposta dal regista è infatti soltanto un pretesto per raccontare i punti deboli del classico film d'azione e di cassetta, per evidenziare l'ovvietà delle situazioni e l'eccesso di luoghi comuni nella ripetizione di modelli comporamentali molto simili per non dire identici in tutta la produzione di questo tipo.
Se il progetto di Cameron viene portato a termine senza incertezze e sbavature e ottiene nel complesso un risultato eccelente, non altrettanto purtroppo si può dire per quanto riguarda la direzione degli attori, le cui caratterizzazioni non sembrano essere all' altezza delle loro precedenti esperienze. La Curtis per esempio si mantiene per tutta la durata del film su un registro troppo marcato di soluzioni mimiche ristrette che a lungo andare diventano leziose e stucchevoli, specie nella citazione felliniana dell' episodio con il clown e l' illusionista e Schwarzenegger, nonostante le belle parole spese per lui dal regista, sembra limitato e inibito dalla presenza a volte troppo invadente della sua compagna di lavoro. E dire che sulla scelta degli attori il regista non ha mai nutrito alcun dubbio sin dall' inizio della lavorazione del film, "ho preferito Schwarzy nel ruolo del professionista, piccolo intellettuale generoso e manicheo proprio perchè lui stesso, nella vita, nonostante sia figlio di un ferroviere, ha un impianto da intellettuale sostenuto da una forte spinta utopica", e optando per Jamie Lee Curtis nel ruolo della donna di ghiaccio bellisima e fatale, il cui seno è descritto dallo stesso regista come il più bello d'America: " quell' iperbole di seno che la vanta e ora la denigra, che ora l'accompagna e ora si invola, non proibitemi di chiamarlo un seno biblico, viaggiante, che pare simbolizzi le migrazioni d'Israele, un seno gonfio d'avvenire". Per quanto riguarda gli altri personaggi c'è poco da dire, solo semplici comparsate prive di sostanza sullo sfondo di una vicenda imperniata unicamente sul rapporto sentimentale d' odio e amore, stretto e quasi claustrofobico che lega i due protagonisti.
Nonostante le prove incolori degli attori il film regge bene il ritmo del racconto e si gusta piacevolmente per tutta la sua durata anche grazie all' ottima colonna sonora vibrante e in-

Gianluigi Monti in una dei suoi costumi preferiti

tensa, in sintonia con un montaggio frenetico ma sicuro e puntuale, perfetto nell'agganciare le corde di un complicato intreccio, illuminato quest'ultimo da una sapiente fotografia che, tenuto conto dei bassi costi di produzione, ha saputo più che egregiamente cogliere e rendere lo spirito giocoso e divertito del film.

La critica, come spesso capita, si è divisa in due come la faglia di Sant' Andrea, direbbbe la musa ispiratrice Bignardi. C'è chi definisce True Lies come una festa di creatività, con la sua aggressività, sgradevolezza, barocchismo ed eccessi espressivi; chi, ponendo l'accento sull' aspetto politico, lo ritiene troppo legato ad una impostazione socialista dell' era Deamicisiana, chi addirittura lo considera ironicamente come la solita storia horror con pupazzi animati ambientata nel regno di Halloween dove si crede ancora che Babbo Natale esista veramente (si pensi alla scena del matrimonio in stile romanzo medievale: Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda, con tanto di castelli di sabbia e trombettieri, persino la sposa che arriva alla cerimonia sul dorso di un cavallo bardato).

Noi possiamo soltanto dire che se Akira Kurosawa è a tutti gli effetti l'Imperatore del cinema giapponese, a James Cameron spetta il titolo di grande "cowboy" dello schermo. Prossimo agli 80 anni ha diretto un film fresco e ilare, dalla violenza prima trattenuta, poi coreografica e perfettamente orchestrata, che forse stupirà coloro che ricordano il pacifismo dell' "Arpa birmana" ma che suscita l' ammirazione dovuta a chi conserva intatto un talento magistrale per la messa in scena.

La grande difficoltà è trovare adesso un'adeguata distribuzione: in Europa e sopratutto in Italia è molto difficile fare uscire un piccolo film come questo. Bisogna augurarsi che gli executives delle case di produzione si rendano conto che questi film hanno un pubblico e si diano un pò più da fare per farli uscire.

Io naturalmente True Lies non l'ho visto e neanche andrò mai a vederlo; auguro comunque a Willo e a tutti gli altri amanti del genere una buona visione.

Un film intrinseco

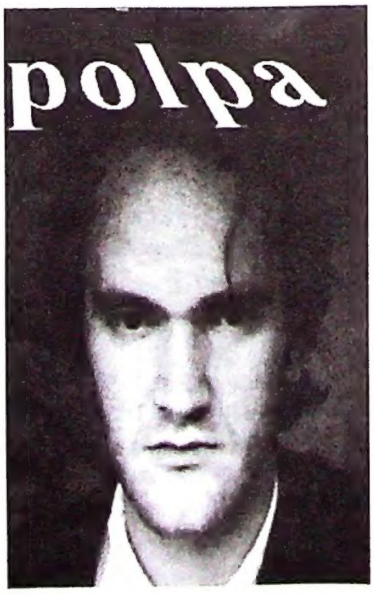
(recensione di una programmazione serale su RETE 7)

Testo: Luther Blissett

Musica: a piacimento

Dopo IL CALABRESE VERDE e dopo l'ora autogestita dalla Fondazione Heidegger (Piazza dell'Unità 15), inizia UN'ADORABILE CANAGLIA, con il suddetto Heidegger Martin Luther Blissett nella parte del protagonista, uno degli insegnanti di greco più stronzi che ci siano in Italia. Al quartiere Navile, dove chiunque ha abitato per almeno 10 anni della propria vita, sta succedendo di tutto: canali che straripano, circoli neonazisti che nascono, volantinaggi dei cani contro gli zingari (Trebbo di Reno) e degli zingari contro i cani, i gatti contro entrambi e tutti contro tutti. E' un film anno '50 che si snoda mellifluo tra fascinazioni hippy e rigurgiti miglioristi. Il PDS a Corticella ha il 75%, d'accordo, ma di cosa? Di merda, direi. 68000 prigionieri politici in balìa di ristrutturazioni incontrollabili e Centri Cimici autoespansivi. L'adorabile canaglia è un film di temi, in quanto parla di cani. L'adorabile coniglia, invece, parla di conigli. Di tutto ciò che cosa ne pensa Tassinari? E tutto ciò che cosa ne pensa di Tassinari? RETE 7 è un mezzo potente, bisogna saperlo usare: UN'ADORABILE CANAGLIA indica la via dell'autogestione per tutti i cani oppressi di Trebbo, ma il messaggio è suscettibile di espandersi. Il film si sloga in maniera sinoviale con potenti carrellate di letame direttamente dalle campagne limitrofe. Tre anni fa l'adorabile canaglia freddò un cittadino colpevole solo di avere annotato la targa di una Uno Bianca. Oggi "i cittadini del Navile" volantinano contro i maggiolini che si cappottano, in piazza dell'Umiltà durante i cortei operai. Il regista, Frankie Paradise (già protagonista musicale nei programmi di Gilberto Centi Rivelli) è un indipendente, si autoproduce e autoriproduce con sagacia e, soprattutto, segacia ("Minchia, e questa non è una caduta di stile?!"). Non interrompete il film con più di due stacchi pubblicitari perché la fotografia. Quando l'adorabile canaglia li mene (i cani) su ha una notevole caduta di stile, che raggiunge il suo acne quando Helena Velena (una delle più brutte patacche che si siano viste nei dintorni di Trebbo e provincia) indossa la tuta del Saibersecs e posa per Ching assieme a Enrico Brizzi nella vasca da bagno. Chi erano gli attori? Uno era sicuramente Renato Varano, nella parte dell'usuraio, che sottrae gli ossi all'adorabile canaglia e li presta a strozzo ai nomadi di Castelmaggiore. Salutiamo il compagno Tassinaro, sempre brillante (Slommia!) e Gomma, che a Londra è stato picchiato da Robert De Liro perché gli aveva fregato la parte ne L'ADORABILE CANAGLIA 2 - LO SGOMBERO.

Giuliano Berlutherblissett
da Radio Città del Capo.



Jolly Roger

Itinerari per Pirati Ontologici

Sto malissimo, ma non è lo straccio è poprio con la testa, "Un consiglio: fissati su delle cose, gira, fai i cazzi tuoi". Le mie chiavi di casa, dove sono... erano dentro una borsina di pelle... "Non fare così Monti", ah le ho in tasca. Sono un semaforo giallo non so se partire o fermarmi, beccati sta metafora. Un *cassino*, troppi semafori gialli. Sono una foca, chiudo il tappo col naso. Mo' merda un panico ho avuto sulla sedia, non riuscivo a fare un cazzo. Dopo dopo. Tutto bianco, non riuscivo a respirare, non parlatemi, un casino di scale... (Monti).

Il passato è scomparso, ma in forma latente è ancora qui con noi. Capace di saltar fuori di nuovo, non appena gli ultimi simulacri perdono di significanza segnica. L'essere umano non contiene dentro di sé il fanciullino dei poetastri, ma l'esistenza precedente degli uomini, perché la storia è cominciata da molto, troppo tempo.

(Philip K. Dick - *Ubik*)

- Calcio a tre porte. La prima partita di questo gioco che è stata organizzata si giocò nel Glagow Anarchist Summer School nel 1993. La chiave del gioco è che non viene incoraggiata la competitività agressiva. A differenza che nel gioco a due porte, la squadra non tiene conto dei goal fatti ma solo di quelli subiti e vince la squadra che ne ha subiti di meno. Il campo è esagonale, ad ognuna delle tre squadre vengono assegnati due spicchi opposti, per orientarsi nelle contese riguardanti calci d'angolo e le rimesse laterali. Il settore contenente la porta è chiamato Backside e l'altro Frontside. La penetrazione della difesa da parte di due squadre avversarie impone alla difesa di controbilanciare lo svantaggio seminando discordia. Lo scopo verrà realizzato con esortazioni e comunicazione gestuale. In questo modo poiché la decisione di cambiare alleati potrebbe non essere presa subito, una squadra può trovarsi scissa in due diverse alleanze. Il calcio a tre squadre è un gioco di abilità, persuasione e psicogeografia. La Associazione Psicogeografica Bolognese ha fondato la Luther Blissett 3-sided Football League e desidererebbe essere contattata da persone interessate a giocare questo sport. Per informazioni: Luther Blissett 3-sided Football League c/o Radio K Centrale 107 Mhz tel. 555083 fax 551740.

- Oggi non siamo più così stupidi da pensare che ciò che facciamo sia nuovo, o anche che un'affermazione del genere non implichi già un progresso - e quindi una certa quantità di "originalità" (Biagio Antonacci).

- Se nì mondo çi fosse un po' più di bène, scomparirebbero pensieri e pène (Pietro Pacciani).

- La polizia tende a notare le macchine con la tappezzeria sporca di sangue.

- Incesto. Molti non hanno ancora capito che l'incesto costituisce la punta di diamante del rapporto amoroso. Se consideri la tua ragazza come una sorella e ci scopi, hai raggiunto questo apice. Il problema è che, raggiuntolo, lei in genere ti molla per suo padre.

- Il papa è un grande. Gli manca solo di essere nero.

- Si cercano collaboratori disposti a saccare coppiette per scagionare Pacciani.

- Cerchiamo la cassetta del primo lp dei Pump up the valium per inchiodare Muccioli. La sua voce appare campionata mentre pronuncia distintamente le parole: "droga party".

- Mi si stanno incarnendo tutte le unghie delle mani e dei piedi.

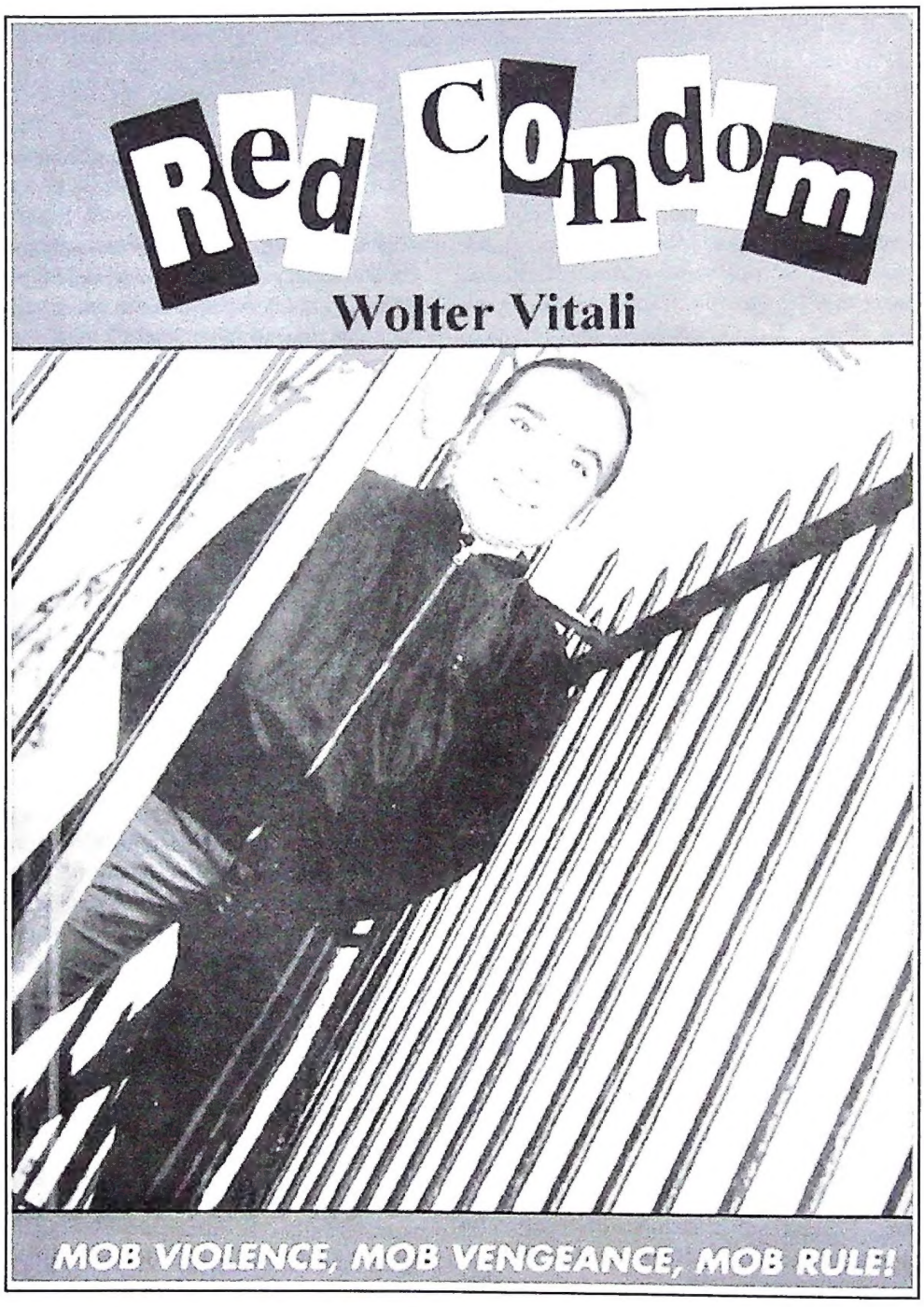
- E la mia ira si abbatterà sul vostro popolo e colpirà l'uomo malvagio che non teme il Signore e sterminerà la sua discendenza. Ma in quel giorno sarò fedele all'uomo timorato perché egli è una guida per suo fratello e il pastore del mio popolo. E quando ognuno avrà ricevuto secondo il suo merito e avrò mondato la terra con il sangue dei miei nemici, saprai che questa è la mia vendetta e che la mia rabbia si è scatenata. E allora saprai che io sono il Signore.

(Ezechiele, 24-16-21).

RIVER PHOENIX

Qui Mork, chiama Orson. Rispondi, Orson. Gli orizzonti si sono allagati, abbiamo venduto il culo, gratis. Per ragioni di businness, dopo averlo fatto risorgere per tre giorni come quel tale, ora uccidiamo River Phoenix. La sua anima riposerà in pace insieme a quella di Moana Pozzi, in un nuovo paradiso che abbiamo preparato apposta per lui e per voi. Compratelo.

VIKING BERSERKER RAGE!



Fellatio Jones e la sua banda sparano, stuprano, accoltellano, picchiano, rapinano nella loro "deriva" dalle principali strade del Centro Storico all'aristocratico quartiere Colli. Le Squadre Skinhead sono una nuova tipologia di malcontento. Il loro marchio d'offesa e mutilazione ha un risvolto ideologico e le gang indirizzano la loro violenza verso effetti mortali. Quando la rabbia di classe esplode dal cuore marcio del centro cittadino, i cadaveri sono ammucchiati sui cadaveri e le strade si tingono di rosso sangue.
"Red Condom" è un autorevole romanzo di sesso, violenza e sadismo patologico che sfocia in una completa maniacalità mentre la trama precipita verso la sua catastrofica conclusione. Leggete questo libro e capirete perché i ricchi lo vogliono censurare.

"Per l'autore la morte è una sfida radicale cui il sistema non può rispondere, ma al tempo stesso è un atto ipereale, un simulacro, che partecipa fino in fondo alla comunicazione spettacolare di massa."
Alberto Piccinini - Il Manifesto
Questo libro racconta con sorprendente ironia e intelligenza il mondo sommerso e inquieto dei ragazzi nati nella seconda metà dei Settanta."
Silvia Ballestra - Cuore
"Come l'avanguardia artistica rappresenta l'insurrezione dell'arte contro lo stato di cose presente, così Red Condom rappresenta l'arte dell'insurrezione che tale stato di cose distrugge e supera."
Umberto Eco - La Repubblica